

LOTTA CONTINUA



Quotidiano - Spedizioni in abbonamento postale Gruppo 1-70 - Direttori: Enrico Deaglio - Direttore responsabile: Michele Taverna - Redazione: via dei Magazzini Generali 32 a, Telefoni 571798-5740613-5740638
578371 Amministrazione e diffusione: tel. 5742108, ccp n. 49795008 intestato a "Lotta Continua", via Dandolo 10, Roma - Prezzo all'estero: Svizzera fr. 1,10 - Autorizzazione: Registrazione del Tribunale di Roma numero 14442 del 13.3.1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7.1.1975 - Tipografia: « 15 Giugno », via dei Magazzini Generali 30 - Abbonamenti: Italia anno L. 30.000 sem. L. 15.000 - Estero anno L. 50.000, sem. L. 21.000 - Sped. posta ordinaria, su richiesta può essere effettuata per posta aerea - Versamento da effettuarsi su ccp n. 49795008 intestato a "Lotta Continua"

Roma: 253 perquisiti, 122 fermati, 39 arrestati



Roma: uno dei fermati.

In attesa che lo stadio sia pronto...

A Roma retata di compagni. Fermata gente del PCI, del Manifesto, di Lotta Continua, dell'autonomia. Tra gli arrestati i primi nomi sono quelli di Marcello Blasi (già assolto a gennaio), Simonetta Millicci (incinta), Vittoria Pasquini, Sandra Olivares, fermata col marito e il figlio di tre anni. Oltre a 10 arresti per possesso di lanciaraazi e un arresto per possesso di pistola, tutti gli altri imputati di « associazione sovversiva ». Interrogatori senza avvocato, perquisizioni senza mandato. Applicato per la prima volta il decreto del 21 marzo.

Altre operazioni di polizia a Genova, Milano, Torino, La Spezia. Battuta in una vasta zona dell'ovest, dove ci sono le terre occupate dai compagni delle cooperative.

In serata 2000 compagni in assemblea ad Economia e Commercio.

Curcio: lo abbiamo rapito perché contro le riforme

Al processo di Torino, colpi di scena a ripetizione. Curcio dice che Moro è trattato bene e che non è stato rapito per « vendetta », ma perché è contrario alle « riforme ». Coro di proteste contro le carceri speciali. Franceschini: « noi a Sossi davamo anche il ripulito ». Il giudice: « come lo sa? ». Franceschini: « l'ho letto sui giornali... ». Il dibattito continua.

Il Papa prepara l'accordo a sette con le BR?

Tutti contrari nella facciata, ma le trattative ci sono. Il papa alla finestra finge di pregare e intanto strizza l'occhio alle BR. Mistero sulla « terza lettera » segreta di Moro in cui si minaccerebbero ritorsioni. A Palazzo Chigi per l'incontro dei segretari dei partiti con Andreotti, istituita una gabbia per la stampa: non ci si può avvicinare. Protesta dei giornalisti.

Non cercano più Moro, cercano "tutti gli altri"

DOMANI LO SCIOPERO EUROPEO PER L'OCCUPAZIONE



La piattaforma stilata da 30 sindacati di 18 paesi è in piena contraddizione con quella dell'Eur, ma i nostri sindacalisti non sono affatto turbati: il gioco è tutto « esterno ». Ma c'è anche chi per l'occupazione prende iniziative concrete. E' il caso della Cooperativa di Lavoro e di lotta di Roma che si propone di rendere navigabile e « bevibile » il Tevere. Un programma per migliaia di posti di lavoro. Alla loro manifestazione domenica hanno partecipato, daggli argini o con ogni tipo di barche, 1.000 compagni.

Iran: nodi al pettine per lo scià

L'ondata di proteste contro quello che è stato definito « il regime più oppressivo del mondo » è iniziata il 9 gennaio scorso, nella città di Qum, dove 162 manifestanti furono uccisi, 400 feriti e circa mille arrestati. La dimostrazione aveva avuto luogo per protesta contro il « misterioso » assassinio del figlio di Ayatollah Khomeini, un leader religioso progressista da 18 anni esiliato in Iraq. Quaranta giorni più tardi, lo sciopero indetto a Tabriz, per protesta contro il « bagno di sangue di Qum », si trasforma nel secondo bagno di sangue. I morti si aggirano intorno ai 200. Ma non è fi-

nita, a Tabriz alcuni manifestanti rispondono al fuoco della polizia e dell'esercito, e nei giorni

successivi, fino ad oggi, manifestazioni si sono svolte in tutte le principali città iraniane.

I nodi stanno dunque venendo al pettine nell'Iran di Reza Palhavi e dei suoi protettori americani. La sua posizione geografica (confina con l'URSS, con l'Iraq e si affaccia sul Golfo Persico) e le sue grandi ricchezze naturali, il petrolio in primo luogo, ne hanno fatto da tempo un paese di importanza centrale nella lotta all'egemonia delle superpotenze. E il ruolo degli Stati Uniti ha pesato sull'Iran più che su tutti gli altri paesi « satelliti » del vicino oriente, fino a condizionarne in maniera decisiva lo sviluppo economico e la vita sociale.

(continua in penultima)

Un 'no al sionismo' dal cuore di Israele

Cinquantamila in piazza sabato scorso a Tel Aviv contro la linea Begin. La manifestazione promossa da gruppi di ex combattenti chiede l'autodeterminazione per il popolo palestinese e il ritiro dai territori occupati. «Quello che la maggioranza del popolo israeliano vuole non sono i territori, ma la pace e la sicurezza ».

e del-
contro l'
autole-
oggi a
ciali, in
al ter-
quadra-
tato che
are una
ocratica
ando i
utoritari
garanzie
to riba-
he mai,
lvaguar-
del mo-
la sal-
coscien-
patalisti.

ativo di
la dia-
sulla
occasione
toritari-
iamo un
i demo-
con la
massa.
rza del-
fermez-
e l'in-
a delle
e della
pposizio-

lavassa.
ancarlo
Cececi,
Nuc-
vicoletta
Di Lec-
Montera,
Serena
Impru-
Monica,
Contor-
nggero.

li ogni
berali
i zelo,
rovata
iva in

Andreot-
ndidato
il ma-
cessi e
che con-
e evi-
ta di
ottenu-
i suoi
in que-
a certo
svizio.
si è evi-
zzazione

stre vi-
ondizio-
bbiamo
amo né
i gli al-
a bene
stre di-
bbiamo
a muo-
i la no-

i Geno-
ti della
mila dei
e laio...
, quell'
sta che
arrivato
Stalin,
ario di
sti. Po-
a a fi-
o farò
peù di
i poli-

P. B.

Giornata di lotta europea Sciopero troppo inventato

ono circa 30 milioni in presenza di 30 sin-
cati e 18 paesi gli ope-
interessati a questo
ero europeo. Comu-
i paesi che attuar-
fermate nelle fabbri-
sono solo tre: Italia,
ia e Spagna.
a noi questa giornata
ciderà con uno scio-
generale di 4 ore a
a (uffici esclusi) con
lo regionale in Sar-
na e con alcuni sciope-
di categoria, i chimici,
meccanici, tessili, e-
e alimentari, infine
ebbero svolgersi as-
selle all'Italsider di
nto e al Petrochimici
di Portomarghera e in
e parti d'Italia.
aspetto più buffo di
to sciopero è la sua
taforma. In esso si
a di piena occupazio-

ne, lotta al lavoro nero,
riduzione della pratica
dello straordinario e, dul-
cis in fundo, di una ri-
chiesta di riduzione dell'
orario di lavoro. Come si
vede una piattaforma ap-
parentemente in aperto
contrasto con la linea del
sindacato italiano varata
all'Eur. Comunque, in tal
senso i nostri sindacali-
sti non si dimostrano per
niente turbati della cosa,
tanto nei volantini di con-
vocazione come nelle as-
semblee loro riproporranno
la caccia agli esuberanti,
l'ineluttabilità dello
straordinario, la via libera
ai padroni sull'organiza-
zione del lavoro e il
completo esautoramento
dei consigli così come il
«sinistro» Benvenuto ha
proposto nella sua ultima
intervista.

Questo per i nostri sin-
dicalisti potrebbe essere
fatto valere come un'arti-
colazione (sic!) della pia-
taforma per lo sciopero
europeo.
Di certo richiedendo una
poco definita e alquanto
al di là da venire riduzio-
ne dell'orario non signifi-
ca che i sindacati d'oltralpe
abbiano modificato la
loro linea di gestione pad-
ronale. Ci sono delle spinte
di base verso la richie-
sta di riduzione d'orario,
ad esempio quella dei de-
legati dell'IGM tedesco,
ma in realtà tale richie-
sta vorrebbe dare una ri-
sposta dal punto di vista
padronale e sul lungo pe-
riodo ad una situazione
che a livello europeo è
destinata ad accrescere i
livelli di disoccupazione e
a creare problemi di in-

stabilità sul mercato del
lavoro. Per l'oggi la linea
dei sindacati in parte e
quella della CEE in toto
promuove la smobilizazio-
ne dei settori deboli dell'
industria, è il caso dell'
acciaio e delle fibre, a
tutto vantaggio dei com-
parti produttivi più solidi
sul mercato e di alcuni
settori chiave in via di
sviluppo e stabilizzazione.
Già da ora però si pen-
sa al futuro: ad esempio
in queste settimane vi è
stata la riunione di una
commissione speciale della
CEE, sulla occupazione,
presieduta dal socialista
Ruffolo, dove si è discus-
so della riduzione d'orario
e di salario garantito per
gli operai espulsi dal
processo di ridimensiona-
mento della base produttiva.
Tra l'altro si è venti-
lata in sede CEE la decisio-
ne di promuovere uno
studio sull'efficacia di quest'
ultima a funzionare da
coordinatrice di una poli-
tica assistenziale degli
Stati.

Tornando allo sciopero è
indubbio che non c'entra
niente con gli operai, al
più è sentito come un'av-
venimento esterno a loro
(«ma che c'entra coi no-
stri problemi» dicevano
gli operai di Siracusa) ac-
colto con passività e in-
soddisfazione. In effetti an-
che a Milano questi sono
i giudizi operai sullo scio-
pero, neanche i sindaca-
listi ci credono, tanto che
la CGIL spiega che è me-
glio che sciopeino in po-
chi e la UIL dice che bi-
sogna parlare dei proble-
mi che ha posto Benve-
nuto.

Ancora a Milano gli stu-
denti non hanno espresso
alcuna esigenza di partici-
pare alla scadenza del
5. L'unica nota positiva è
che lo sciopero europeo
vedrà scioperare libera-
mente gli operai spagnoli
dopo 43 anni e non certo
sugli obiettivi della pia-
taforma eurosindacale.

Congresso PSI Concluso il congresso secondo le previsioni

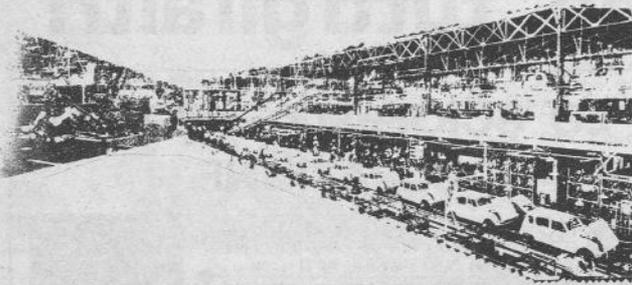
Il primo dato del 41 con-
gresso socialista è il li-
vello di astrazione e di
genericità su cui si è mos-
so il dibattito: niente pra-
ticamente è stato detto
sulla disoccupazione, sui
licenziamenti, sull'aborto,
sul lavoro nero e precario
(con l'eccezione dell'
intervento di Lombardi e
di qualche riferimento in
pochi altri interventi) sui
movimenti reali che han-
no investito le masse ne-
gli ultimi mesi. Ogni vol-
ta, ogni riferimento di-
ventava rituale, scontato,
ogni affermazione poteva
essere interpretata con
ampi margini di discre-
zione. Non è solo il risul-
tato del distacco di un an-
no di maggioranza dei 6
partiti con un programma
di ristrutturazione econo-
mica e di repressione e
la degenerazione conse-
guente del dibattito politi-
co. Nella genericità non
c'è solo il distacco dei par-
titi di sinistra dalla
condizione delle masse. Nel-
la genericità della discus-
sione traspare come in
uno specchio la disponibi-
lità alle misure repressi-
ve e la paura di pronun-
ciarsi su qualsiasi cosa da
parte di chi ha scelto di
accettare la gestione de-
mocratica della vicenda
Moro e dell'ordine pubbli-
co e non sa ancora cosa
la DC può chiedere nel
prossimo futuro. Il peri-
colo esorcizzato a parole
dell'appiattimento dei so-
cialisti all'ombra dell'ac-
cordo di governo è già
una realtà ampiamente ve-
rificata nel dibattito con-
gressuale. La proposta di
unità nazionale è talmente
generica che non tocca
minimamente il quadro
politico e i contenuti dei
provvedimenti governativi.

Le critiche affiorate ai
provvedimenti del governo
sull'ordine pubblico e il
malessere di fronte all'

accordo tra DC e PCI non
sono destinate nel breve
periodo a sortire nessun
effetto: sono più un tenta-
tivo di dare identità poli-
tica ad un partito che l'
hanno perduta in tanti anni
di sottogoverno che una
promessa di incidere in
qualche modo in direzione
opposta alle scelte an-
dreottiane e alla collabo-
razione offerta dal PCI.
Il JPSI ha dato in questo
congresso la propria pie-
na disponibilità alla svol-
ta autoritaria che fuori
dal Palazzetto dello Sport
magistratura, televisione e
governo vanno costruendo.
L'adesione incondizionata
non nasce slegata dal di-
battito sulle prospettive
lontane. L'alternativa si
fa sempre più incerta e
nebulosa anche come pro-
spettiva politica di «lavo-
ro». Va costruita sugli
obiettivi, si dice, ma in-
tanto nulla si fa su quello
che oggi succede. Craxi
ha dato molto peso al ri-
chiamo europeo e occiden-
tale del PSI. Dopo il di-
stacco francese non ci so-
no dubbi che Socialismo
europeo per Craxi vuol di-
re socialdemocrazia tede-
sca. E altrettanto oscuri
suonano gli avvertimenti
di Signorile sulla scelta
occidentale motivata con
la centralità dell'area me-
diterranea nello scacchiere
mondiale. Lo stesso
progetto, ancora vago, è
più un fattore di identità
di un partito alla ricerca
«dell'orgoglio di essere
socialisti» che una defini-
ta ipotesi di lavoro. Può
diventare una proposta
progressista o la carta pro-
grammatica dell'Europa
di Schmidt per il nostro
paese.

Il nuovo gruppo dirigen-
te (che pure al proprio in-
terno ha differenziazioni
emerse nell'intervento di
Cicchitto) per ora parla
inevitabilmente la lingua
del «tedesco» Bettino Cra-
xi. Rimangono come un
fatto positivo gli applau-
si della platea alle cri-
che alle misure repressi-
ve, i fischi alle voci più
sbraccate di adesione alla
repressione, la impopola-
rità della socialdemocrazia
tedesca la fortuna di
ogni affermazione contro
il movimento.

Ma difficilmente queste
espressioni potranno tra-
dursi in qualche cosa di
concreto. L'allineamento
al partito tra i partiti e al-
la repressione, al cambia-
mento di fatto della costi-
tuzione (con qualche pro-
testa ovviamente) è un
dato di fatto già acqui-
sisto. «Che altro potremo
fare?» ci ha detto un de-
legato da noi intervistato.
E' molto difficile che con
questes cete politiche il
famoso rinnovamento del
partito su cui hanno pun-
tato gli interventi della
maggioranza possa essere
qualcosa di più che un
rinnovamento di facciata
all'insegna dell'efficienza
tedesca.



Le catene di montaggio della Renault di Billancourt

Lama, Benvenuto, e poi Borghini si cade sempre più

Milano, 3 — Gianfran-
co Borghini, meglio noto
come «piccolo Borghi»
negli ambienti industriali
milanesi. E' segretario
lombardo del PCI, mem-
bro della direzione. Fu se-
gretario della FCGI nel '68
(prima che si scio-
gliesse); poi fu esiliato
per un po' nella «sua»
Brescia, come segretario
provinciale. Da lì fu poi
lanciato verso l'alto (grazie
alla sua otusità), dalle
commissioni fabbriche
nazionali, poi in Lombar-
dia e in direzione. E'
quello che ci ha scritto
contro un terrificante arti-
colo dopo i funerali di
Fausto e Iato, rivendican-
do i 100.000, in una piazza
dove lui non si è «spor-
cato» a venire, dopo che
era stato fra quelli che
aveva pilotato l'opposizio-
ne allo sciopero per i fu-
nerali, sputando per gior-
ni sui compagni assasini,
mentendo sappendi
di mentire, purché non si
facesse sciopero genera-
le. Dopo aver battuto
schermi di terz'ordine, do-
menica, debutta su Re-
pubblica, dopo Lama e
Benvenuto, nella rubrica:
«Vieni avanti cretino».

Pur ammettendo la sua
totale «incompetenza»,
mette sulla bilancia il suo
autorevole giudizio. E di-
ce: «Siamo nel filone del-
la svolta del sindacato;
finalmente c'è arrivato
anche lui (Benvenuto,
n.d.r.) comunque io c'ero
arrivato prima; i padroni
devono poter comandare,
e quelli che non lo fanno
vanno epurati». E avanti
su questo tono.
Questi nuovi ricchi, que-
sti dirigenti da solotto im-
prenditoriale dell'ultima
ora, oltre alla repulsione,
provocano anche tanta pe-
na. Il partito della classe
operaia, il partito comu-
nista! E' noto, è d'accordo
con gli straordinari, con
la mobilità selvatica, con
il nomadismo operaio (da
cui il soprannome al De
Carlini «easy riders») nuo-
vo modello culturale pro-
gressivo, con il comando
delle direzioni aziendali
sugli operai: tutto questo
fa ormai parte del paes-
saggio «unitario» delle
istituzioni di questo be-
nedetto bel paese. Ed in
questo scenario il Borghini,
come al «Musichiere»
o a «Lascia o raddoppia»,
quello che confes-

sa e rivendica è che «io
lo avevo detto prima». No
caro Borghini, ci dispiace
invalidare la tua
risposta; ma prima di te
lo hanno già detto: Agnel-
li, Cortesi, Luraghi, Fer-
rari, Ford, Lamborghini,
Innocenti, Lancia, De To-
maso, solo se restiamo
nel mondo dell'automobile.
Proponiamo un'assem-
blea generale «retribuita»
negli stabilimenti di A-
rese, Portello, e Pomiglia-
no, alla presenza, di La-
ma, Benvenuto e Borghini.
E che vinca il migliore,
ma se questi tre mos-
schettieri organizzassero i
crumiri per sfondare i
picchetti al sabato contro
gli straordinari, sarebbe
l'unica prova di coraggio
intellettuale e di coerenza
e sicuramente in questo
momento di emergenza e
di carenza di eroi e di
patrioti la carriera in
qualche ministero non po-
trebbe che essere assi-
curata. Il fine giustifica i
i mezzi. Ma una volta
chiarito ufficialmente da
che parte stanno, final-
mente le lotte saranno
chiaramente anche contro
di loro.

Salvighiz

Il tempo di Bettino Craxi

La conclusione del con-
gresso socialista non ha
riservato sorprese. Dopo
la replica di Craxi conclu-
sa con un applauso frago-
roso e lo slogan «Bettino,
Bettino» gridato dai con-
gressisti e gli invitati, gli
aventi diritto al voto si
sono trasferiti al teatro
Nuovo dove sono avvenute
le votazioni. Secondo la
proposta avanzata ufficial-
mente da Signorile nel suo
intervento di sabato mat-
tina, è stato votato in mo-
do unitario (maggioranza,
gruppo Manca De Marti-
no, gruppo Mancini) un
documento con la propo-
sta dell'unità democratica
nazionale avanzata da
Craxi nella relazione.

Successivamente sono
state votate le 4 mozio-

ni, dando così delimitazio-
ne alla maggioranza. An-
che il gruppo di Achilli è
entrato nel Comitato cen-
trale che è stato portato
da 161 a 201 membri. In
questo modo la maggio-
ranza rivendica il gover-
no del partito mentre Man-
ca contava su una gestio-
ne unitaria. C'è ora da
vedere se Craxi nel futu-
ro tenterà aperture che
l'alleanza con i lombardi
non ha permesso all'in-
terno del congresso, verso
Manca o Mancini (la cui
posizione esce dal con-
gresso notevolmente inde-
bolita rispetto al peso da
lui avuto nel passato all'
interno del partito). Per
ora la gestione è alla mag-
gioranza e Signorile sarà
eletto vice segretario uni-
co.

IL VATICANO STA TRATTANDO

Prendono consistenza le voci dei giorni scorsi, nonostante continui i dinieghi ufficiali. Del resto in passato il Vaticano è già stato protagonista di « mediazioni ». Dopo un articolo del cattolico Raniero La Valle si apre un dibattito sulla trattativa. A Torino Curcio parla di riforme, in netto contrasto con il tono dei comunicati ufficiali delle « Brigate Rosse ».

Roma, 3 — Il Vaticano sta trattando: le voci diffuse nei giorni scorsi trovano sempre più consistenza. Dopo la nota dell'« Osservatore Romano » che dichiarava la possibilità delle trattative, il discorso domenicale di Paolo VI in piazza San Pietro ha aggiunto altri elementi a confronto di questa tesi. Il papa che non ha mai citato le Brigate Rosse, ma si è rivolto agli « ignoti autori ». « Noi non disperiamo, noi preghiamo, ha aggiunto « scongiurando i rapitori a ridare libertà al prigioniero ». Ma, nel migliore stile della diplomazia, ha voluto rilanciare la palla alle Brigate Ros-

se: « non abbiamo alcun particolare indizio sullo stato di fatto »: si riferiva evidentemente alla richiesta vaticana di avere maggiori notizie per poter avviare trattative. Di più non è dato di sapere, ma molti pensano che la chiave del mistero sia nella terza lettera inviata da Moro nella quale, pare, si minacciano « ritorsioni » in caso di non accoglimento delle richieste. Ma quali sono le richieste? Si vuole fare uno scambio? E con chi? Le ipotesi sono finora molte, ma nessuna si rende più credibile delle altre. Intanto, dopo le prese di posizione in favore di

trattative del nostro giornale di Marco Pannella, dell'onorevole De Martino, il Senatore Raniero La Valle, il cattolico eletto il venti giugno nelle liste del PCI ha pubblicato su *Paese Sera* un articolo nel quale si scrive: « C'è una strada facile ed è la strada di dire: con le Brigate Rosse non si tratta, accettare il ricatto sarebbe una sconfitta; perciò (è la conseguenza non voluta e non detta ma reale), l'onorevole Moro deve morire ». « La sconfitta c'è già stata — continua La Valle — è stata quella di via Mario Fani; ora si tratta solo di pagarne il prezzo, che

è comunque oneroso, sia che si scelga di pagare quello della uccisione di Moro sia che si scelga quello inerente ad una trattativa con i brigatisti (che non vuol dire, ovviamente, accettare qualunque loro richiesta) ». Il *Paese Sera* di oggi, lunedì, risponde che non è possibile trattare perché il « Paese non capirebbe », ma è innegabile che il fronte dei « possibilisti » si stia allargando. In primo luogo nella Democrazia Cristiana, nonostante la posizione ufficiale. Pochissime le notizie del giorno. Renato Curcio è intervenuto dalla gabbia degli imputati del

processo di Torino per dire che non si è rapito Moro per « vendetta » ma per far comprendere l'importanza delle « riforme », riesumando così il tono dei vecchi comunicati delle BR, del tempo del rapimento Sossi. Ha assicurato che nelle « prigioni del popolo » non si è maltrattati, che non lo è Moro, che non lo furono Amerio, Labate e Sossi; ha fatto invece riferimento, stranamente, dato il tono sanguinario degli ultimi comunicati, ad un « rapimento dimostrativo », quasi umanitario per arrivare a quelle « riforme » che erano il cavallo di batta-

glia della sinistra storica all'epoca in cui le BR si formarono. C'è quindi da attendersi una sovrapposizione di notizie ufficiali e di trattative segrete. Per il Vaticano non è una novità; trattarono già per monsignor Capucci incarcerato in Israele, mediarono per Corvalan, e la chiesa giovannea ebbe una parte di primo piano nella soluzione della crisi dei missili di Cuba. Il più delle volte il Vaticano ha portato in porto le sue operazioni ma in qualche caso il loro interessamento in America Latina « non ha sortito effetti ».

Torino, 3 — I quindici detenuti delle BR si sono rifiutati di rispondere al processo di Torino. Hanno colto l'occasione per esporre le loro tesi sulle carceri e sul processo, prendendo a turno la parola tra le interruzioni del Pubblico Ministero (« troncate tali elucubrazioni »).

Giorgio Semeria ha affermato che « l'isolamento al quale ci costringete non viene attuato per motivi di giustizia, ma perché sperate che attraverso la privazione della società noi cediamo ». La repressione, ha proseguito Se-

Curcio: « Moro lo abbiamo rapito perché è contro le riforme »

meria è un problema europeo e non solo italiano e il problema delle pressioni fisiche su un individuo detenuto è « vecchio », ma solo ora la borghesia lo ha scoperto in occasione del « Processo a Moro », che come in ogni altro processo è un atto di guerra.

Rapidi interventi poi di Ferrari (« noi lottiamo contro le carceri speciali ») e di Basone (« il processo e la detenzione sono gli

atti di guerra: gli accusati siete voi »). A questo punto non si capisce però come alla rivendicazione di una guerra in atto possa corrispondere la giusta denuncia del trattamento da stato di guerra nei loro confronti, e che comunque si rivendichi un trattamento analogo, « di guerra », per Moro. Così si legittimano le carceri speciali altro che denuncia...

Poi l'intervento di Fran-

ceschini, il più lungo. Ha attaccato i revisionisti (« i più ipocriti e schifosi, perché gli ultimi arrivati a spartirsi la torta ») a proposito dei loro silenzi sull'Asinara. Sulla detenzione di Moro ha preso la parola Renato Curcio « La violenza e l'isolamento li usate anche, voi, anche qui a Torino, dove non ci date la posta, non possiamo fare colloqui. Adesso vi lamentate perché uno di voi è nel carcere del

popolo, vi garantiamo che non viene trattato con le stesse forme di violenza fisica e morale... ». In realtà traspare la preoccupazione di affermare che il trattamento del « detenuto » Moro (della cui sorte Curcio e i suoi compagni non sanno nulla) è comunque migliore di quello del direttore dell'Asinara. « Noi non li abbiamo fatti prigionieri — ha proseguito Curcio riferendosi anche ai precedenti « pri-

gionieri del popolo » — per attuare vendette, ma perché il proletariato capisca e conosca tutta una serie di problemi e interessi contro il popolo e contro le riforme ». Poi il PM lo ha interrotto. All'Asinara — ha detto Franceschini — non ci davano nemmeno da mangiare, mentre da noi Sossi mangiava persino i risotti ». Il presidente lo ha interrotto « Come lo sa? ». Franceschini ha risposto « L'ho letto sui giornali ». L'udienza è continuata tra nuovi scontri verbali sulla falsariga dei precedenti. Alcuni imputati sono stati « espulsi » per offese alle istituzioni.

Alla provincia i delegati non stanno « né con lo Stato, né con le BR »

Torino: DC e sindacati "processano" i lavoratori

Torino, 3 — Ai lavoratori della Provincia di Torino è toccato quel ruolo di « conniventi » che a Genova è ricoperto, certo loro malgrado, dai portuali. Venerdì alla provincia c'era una delle tante assemblee sul terrorismo convocate dal sindacato nei luoghi di lavoro, presenti 150 dipendenti su duemila, un numero che può sembrare basso ma che è superiore alla partecipazione abituale a simili riunioni.

Segno dell'interesse con cui dappertutto si seguono le vicende connesse al rapimento Moro. La discussione è stata aperta da un documento approvato unitariamente dal consiglio dei delegati della Provincia: « La spinta autoritaria che questo comporta è fortissima, vedi la richiesta di pena di morte e di leggi speciali », con la conseguenza, scrivono i compagni, « di ridurre la tensione e la vigilanza politica e diminuire l'attenzione sulla funzione dei corpi se-

parati ». « E' stato chiesto di difendere le istituzioni, di difendere questo Stato. Sorge legittima la domanda, se questo Stato è un valore che bisogna assumere in proprio e difendere come asse portante della convivenza sociale ». « Lo scollamento che esiste tra la spinta al cambiamento delle grandi masse e la rigidità delle istituzioni a raccogliarla, lascia inalterata la funzione dello Stato come principale meccanismo della divisione sociale, senza d'altronde renderlo credibile come sistema di potere ».

« Come negare che le misure prese in questi ultimi dieci giorni non creino paura, spingendo quella « privatizzazione della politica e chiusura in sé stessa » che è uno degli obiettivi principali di chi muove le BR? ». E ancora: « Il rischio maggiore è quello di una lenta repressiva degradata verso la centralità data all'ordine pubbli-

co (peraltro unica risposta data dal potere centrale in questi anni a tutte le istanze di cambiamento portate dal movimento dei lavoratori, creando le premesse per far passare la sospensione della lotta politica e di classe, criminalizzando gli anelli più deboli... ». Queste cose alla DC non sono piaciute: il segretario provinciale lega si è allontanato seguito da tutta la rappresentanza democristiana, gridando che così « si dà copertura ideologica alle BR ». L'intervento di Reburdo, presidente delle Acli, molto critico sul ruolo della DC negli ultimi trenta anni, gli aveva fatto saltare definitivamente i nervi. Mentre i consiglieri DC usavano, fra grida di « buffone » e « Piazza Fontana », il vice presidente della provincia, del PCI, Ardito, si è sentito in dovere di « dissociarsi » dal documento dei delegati.

Tempestivo, è poi arri-

vato un comunicato della federazione CGIL - CISL - UIL: si parla di « ambiguità » e di « aspetti inaccettabili », di « formulazioni ambigue presenti in alcuni punti che così redatti possono dare origine ad interpretazioni inaccettabili e sbagliate ». Pur sostenendo che « questo episodio non va drammatizzato né strumentalizzato » (dentro al sindacato, ad esempio, da parte della CISL, ci sono posizioni nette e chiare sulla linea di quelle dei delegati della provincia) il comunicato sindacale annuncia che « la segreteria provinciale ritiene opportuno un serio confronto con il consiglio dei delegati della provincia per un chiarimento ».

Insomma, si apre un processo che va fermamente e duramente respinto. Imputato è qualsiasi tentativo di andare nell'analisi al di là degli umanismi e delle formule « terroristiche » dell'accordo a cinque.

Blitz contro "Stampa Sera"

Torino, 3 — Anche a « Stampa Sera » sono arrivate le « teste di cuoio ». Il direttore Ennio Caretto, di fronte al giudizio unanime dei redattori sulla sua incapacità professionale e sulla sua servile « disponibilità » alla spia, attuale amministratore delegato dell'editrice La Stampa, Umberto Cuttica (vedi schedature FIAT) ha deciso di chiamare in suo soccorso un commando specializzato direttamente agli ordini della proprietà.

A « Stampa Sera », nel giro di poche ore, come rappresaglia per la lotta dei giorni scorsi, sono stati infatti nominati due nuovi capi redattore: Carlo Moriondo e Carlo Bramardo, vecchi ruder del terrorismo dell'informazione. Il primo era già stato esautorato dalla carica e messo da parte per manifesta incapacità professionale. Il secondo ha nel suo curriculum l'esperienza significativa del tentativo di affossamento della « Gazzetta del Popolo ».

I giornalisti rispondono con una mozione che dice tra l'altro:

« L'assemblea dei giornalisti di « Stampa Sera », riunita stamane, ribadisce le decisioni assunte nel corso di questa vertenza e le gravi motivazioni con le quali le ha illustrate. Fa rilevare come l'umanità raggiunta in queste decisioni non sia quella di un gruppo sparuto, ma rappresenta l'87 per cento del corpo redazionale. La parte mancante è assente per ferie o malattia o servizio all'estero.

Denuncia ancora la violazione dell'articolo 34 del contratto di lavoro giornalistico messa in atto dalla direzione con le nuove nomine al vertice della redazione.

« In difesa dei propri diritti, della linea democratica del giornale, e quindi dei lettori, proclamiamo lo sciopero sulla testata dell'edizione bis del lunedì.

Proclama inoltre lo stato di agitazione.

irigen-
rio in-
lazioni
nto di
parla
lingua
o Cra-
ne un
plau-
criti-
pres-
ci più
e alla
popo-
nocr-
na di
contro
e del
queste
o tra-
sa di
mento
e al-
mbia-
costi-
e pro-
è un
quisi-
emmo
n de-
stato.
e con-
che il
o del
o pun-
della
essere
e una
ciata
ienza

Organizziamo un'immediata risposta contro la rappresaglia scatenata dallo stato

Nelle scuole, in fabbrica, negli uffici, nei quartieri, portiamo ovunque la nostra volontà di continuare a lottare

Quarantaquattro arresti e 280 fermi, questo è quello che comunica la sala stampa della questura. I nomi dei compagni arrestati ancora non sono stati resi noti ufficialmente. Si sa per certo comunque che Vittoria Pasquini, Sandro Olivares, Marcello Blasi, Simionetta Crisci, Mario Grillo, Stefania Rossini e Stefano Legori, Franco Bonocore, Ruggero De Luca, Gigi Zanché, Fabrizio Grillanzoni, Beppe Biancucci, Andrea Simoncini e Ivano Martinelli. Per il famigerato art. 5 sulla costituzione di bande armate e associazione sovversiva sono stati arrestati.

Molti dei fermati sono rimasti chiusi dodici ore nelle camere di sicurezza della questura centrale. I locali da poco riadattati al loro antico uso (infatti dal 21 marzo è stato nuovamente introdotto il fermo di polizia) hanno ospitato oggi 123 fermati in seguito alle 233 perquisizioni effettuate questa mattina all'alba dai carabinieri e dalla polizia; nella maggior parte all'operazione hanno partecipato agenti in borghese, ma sempre armati di mitra. Gli interrogatori sono iniziati verso mezzogiorno: a uno a uno i fermati venivano chiamati e interrogati sul loro nome e cognome. D'altra parte era più che sufficiente dato che la questura era già fornita di una lista con i nomi delle persone da arrestare e da

rilasciare. Così a uno a uno sono usciti quasi tutti. Intanto sono arrivati i cellulari, posteggiati da questa mattina all'ingresso, insieme a uno spiegamento di agenti insolito, che da fronteggiare aveva compagni, conoscenti e familiari dei fermati. Sempre fuori della questura sostavano tutti gli avvocati a cui però è stato comunemente impedito di entrare nelle camere di sicurezza e di assistere agli interrogatori. Poi sono usciti i cellulari; prima quello con le cinque compagne poi altri due con i compagni: destinazione Regina Coeli e Rebibbia. Una compagna uscita nel pomeriggio raccontava che dopo un po' si erano messi a cantare per rompere il gelo e l'atmosfera tesa che si era creata; pian

piano rispondevano cantando anche dalle altre celle di sicurezza. Sempre con questo sistema erano riusciti a fare una specie di conto.

Nelle stanze da sole erano state messe Simionetta Erisi e Sandra Olivares, prelevata all'alba insieme al marito, dalla sua casa. Quest'ultima aveva portato con sé la figlia di tre anni, rimasta rinchiusa con la madre fino al momento in cui le è stato comunicato l'arresto; allora è stata portata al nonno, che da ore aspettava per strada. Quando sono usciti per strada i compagni cercavano di scorgere dai finestrini posteriori dei cellulari dei visi sconosciuti, salutavano alcuni piangevano e urlavano. La «Rosa» dei fermati

è molto vasta: compagni di LC, del Manifesto, dei collettivi di quartiere, del movimento, dell'Autonomia, altri con tessera dei partiti della sinistra tradizionale in tasca, alcuni poi si sono ritrovati in questura rei di aver militato nell'ormai lontano '68 in gruppi di sinistra «preferibilmente» in Potere Operaio; per molti

si trattava proprio di un passato politico avendo abbandonato da anni la militanza. Questa giornata ha segnato veramente «una svolta decisiva» nelle indagini.

Il bottino è di 41 arresti della PS e altri 5 dai CC, ma pare che questi ultimi siano persone coinvolte in episodi di delinquenza comune.

L'assemblea

loro che sono contrari a queste misure sempre più liberticide senza intaccare con questo l'identità e l'autonomia del movimento, e come esprimere la nostra estraneità e lontananza dai contenuti e dai metodi delle BR senza con questo fare quadrato con lo Stato di La Malfa, Pechioli e Cossiga.

Accanto alla tentazione di affrontare queste difficoltà con un dibattito fermo agli schieramenti politici precostituiti all'interno del movimento, la maggior parte degli interventi, sia pure in modo a volte contraddittorio la volontà di modificare la situazione presente con

Ma il risultato è certamente più importante: si è indicato chiaramente dove stanno, dove si cercheranno da ora in poi i «fiancheggiatori» delle BR colpendo chiaramente tutto il movimento e si è inaugurato, sul terreno della prassi, le norme liberticide del decreto legge approvato con la massima urgenza il 21 marzo.

iniziative rivolte all'esterno. Avendo quindi una presenza attiva e capillare nelle scuole, nei posti di lavoro, nei quartieri e in tutti quei luoghi dove i compagni svolgono la loro quotidiana attività. E' necessario che da qui nasca un dibattito e vengano i pronunciamenti contrari a questa morsa poliziesca.

Contro lo stato che ci vuole clandestini e fiancheggiatori moltiplichiamo la nostra presenza alla luce del sole. L'assemblea ha deciso di riconvocarsi per mercoledì sulla proposta di una manifestazione cittadina per giovedì.

Processo 12 marzo 1977

Le parti lese confermano la ricostruzione dei compagni

Oggi la penultima udienza

Terza udienza del processo Eugenio Gastaldi, Mara Nanni e Piero Pieranti, detenuti dal 12 marzo dello scorso anno sotto l'accusa di concorso nel tentato omicidio di 3 carabinieri ad un posto di blocco di fronte a Regina Coeli. L'udienza di sabato era stata interamente dedicata all'interrogatorio di Eugenio Gastaldi, accusato di essere l'autore materiale del ferimento dei carabinieri. Gastaldi aveva concluso la sua deposizione ricostruendo la dinamica della sparatoria (in cui rimase ferito lui stesso con una gamba fratturata da un proiettile dei CC), negando di aver aperto il fuoco con premeditazione, ma solo accidentalmente, nel corso della colluttazione con al-

cuni militi che cercavano di strappargli la pistola di cui si stava disfaccendo per non farsela trovare addosso. Ieri hanno deposto le parti lese, cioè il capitano dei CC Jacchetti ed i sottufficiali Del Grosso e Centurioni; ebbene, dai loro racconti è uscita sostanzialmente confermata la ricostruzione fatta da Gastaldi e dagli altri due compagni che avevano assistito alla scena senza prendervi parte. Il sottufficiale Del Grosso, il ferito più grave (colpito da un proiettile alla regione epigastrica), ha detto di aver visto Gastaldi tentare di allontanarsi (dall'auto da cui l'avevano fatto scendere insieme agli altri due compagni) mentre stava per essere perquisito. e

di averlo afferrato per il bavero della giacca, mentre un altro carabiniere gli si poneva alle spalle per bloccarlo; a questo punto ha detto di aver sentito uno scoppio e di aver avvertito un dolore all'addome, ma di non aver visto Gastaldi puntargli l'arma addosso. Anche gli altri due carabinieri hanno detto che dalla posizione in cui si trovavano videro solo il tentativo di fuga di Gastaldi o la breve colluttazione che ne seguì, accorgendosi di essere rimasti feriti (non gravemente) dopo aver sentito le defonazioni, senza aver visto qualcuno che sparava contro di loro. E' seguita la discussione sulle perizie effettuate sulla pistola di Gastaldi e su un'altra pistola trovata a terra in una pozzanghera e attribuita nel capo d'imputazione a Pieranti, che l'avrebbe getta via alla vista del posto di blocco. Quest'ultima arma è risultata una Beretta calibro 9 corto su cui era stata montata una canna calibro 7,65. Il processo continua oggi con la requisitoria del PM Cannata e le arringhe di tre avvocati della difesa.

Governo Vecchio

Mercoledì alle ore 16 Assemblea al Governo Vecchio per definire i termini della mobilitazione di sabato per l'aborto.

Emma Bonino, Luciana Castellina, Maria Magagnoli Noya sono invitate ufficialmente attraverso stampa all'assemblea a Governo Vecchio mercoledì alle 16 per discutere con le donne il no alla legge.

Una testimonianza

Hanno rimesso in funzione le "celle di sicurezza"

E' venuto a trovarci in redazione uno dei compagni fermati. Ci ha raccontato la sua esperienza: «Sono venuti a prendermi alle 5,30 di mattina, a casa. Gridando bestialmente, sbattendo violentemente la porta sono entrati in 7-8, due con i mitra in mano, rovesciando per terra libri, bauli, cassette.

Gli ho chiesto il mandato mi hanno risposto incattiviti: «Non serve, non serve». Hanno sequestrato 2 manifesti, il giornale Nuova Polizia, un bollettino di un comitato di quartiere sulla lotta per la casa, una fotografia di Lenin.

Poi, dopo aver vagliato a lungo un quadernetto di appunti di chimica della mia compagna che va a scuola, mi hanno portato via caricandomi su una 850 beige, seguita da una pantera.

Mi hanno portato prima sotto casa di un compagno, poi, dopo aver sequestrato anche lui, ci hanno tradotto al commissariato del «Marconi», dove già c'erano una decina di fermati. Le pantere con i compagni continuavano ad arrivare. C'erano molti compagni gio-

vani, due giovanissime del Centro di cultura proletaria della Magliana, molti ex militanti che da anni avevano smesso ogni attività politica, qualche compagno conosciuto di organismi di base. Dopo aver perso molto tempo per calcolare quanti agenti ci volevano per ogni pantera, ci hanno deportati a sirene spiegate, correndo come matti tra la gente che ci guardava inorridita alla questura di S. Vitale. Ci hanno chiuso in un cortiletto interno. Ogni tanto arrivava qualche altro compagno fermato, ...mentre passavamo nel cortile uno alla volta, da una finestra uno strano soggetto ci filmava con una cinepresa.

Un poliziotto ha chiesto al commissariato cosa dovesse fare e questi ha risposto: «Lascialo filmare». Ci hanno portato in 5 luridi celloni, con un enorme letto di cemento che serve per 7-8 persone. So-

no le camere di sicurezza, che da molto tempo erano state adottate ad archivi. Nella notte li avevano riadattati in fretta per il loro vecchio uso. Cessi puzzolenti, camerini di 6 metri per 5 circa, metà spazio riempito dal letto di cemento, luridi, luce bassissima, mancanza totale di finestre e di aria. Ci hanno stipato in circa 40 per ognuna di queste celle. C'erano anche i molti compagni sui 35 anni «vecchi» del '68, diversi, anziani probabilmente schedati per essere andati una volta ad un processo, oppure perché usano ritrovarsi in qualche osteria frequentata da compagni. Tra i compagni giovani, molti di via Calpurnio Fiamma. I celerni fuori provocavano sfortuno, minacciavano. Noi stipati dentro abbiamo iniziato a cantare, gridare slogan, battere le mani collettivamente per chiedere da mangiare e da bere (erano circa le 14,30).

Poi ci hanno cominciato a chiamare. Sono stato tra i primi ad uscire, poi hanno fatto uscire quasi tutti, uno alla volta.

Ci siamo abbracciati con la piccola folla di compagni e di parenti che si erano radunati fuori».

Oggi ore 17, a Chimica Biologica riunione dei compagni che fanno riferimento a L.C.

LAVORATORI DEL CREDITO

Il precipitare della crisi politica e istituzionale e lo stato di paralisi e disgregazione della sinistra rivoluzionaria richiedono, anche per quanto riguarda le banche, l'urgente ripresa di un'iniziativa sui posti di lavoro.

Per questo pensiamo che non sia più rimandabile l'esigenza di una discussione e di un confronto a fondo con tutti i compagni che in quest'ultimo anno si sono impegnati nel collettivo e intendono continuare a farlo.

Dall'ultimo contratto nazionale la FLB ha seguito una politica di blocco di tutte le rivendicazioni, che ha approfondito la rottura con la stragrande maggioranza dei lavoratori e

creato le condizioni e lo spazio per un intervento autonomo del collettivo, ma anche il profilarsi di una linea confederale sulla professionalità, che mira a dividere i bancari e ad emarginare gli strati più combattivi; l'aumento a breve termine della forza dei sindacati autonomi delle destre, il recupero del potere delle direzioni aziendali, accompagnato da una ristrutturazione selvaggia. E' essenziale quindi definire una serie di obiettivi e modo d'intervento che possono essere praticati nella fase attuale sui posti di lavoro.

Riunione martedì alle ore 17,30 a Umanità Nova, via dei Taurini 27.

Studenti medi

Oggi alle ore 16.00, alla Casa dello Studente di Via De' Lollis 9, riunione cittadina degli studenti medi che fanno riferimento all'area di Lotta Continua. Ogd: centralizzazione del dibattito dei coordinamenti di zona, preparazione del volantino cittadino ed iniziative di lotta per la libertà dei compagni arrestati.



Onda Rossa

(Mhz 83.400 tel. 491750)

- 6,30 - GR
- 7,30 - GR
- 8,00 - Musica
- 9,00 - Rassegna stampa
- 10,00 - Musica
- 11,00 - Carcere
- 13,00 - Gazzetta ladra
- 14,30 - Musica
- 15,00 - GR
- 15,30 - Musica
- 18,00 - Occupazione terre Gubbio
- 17,00 - Musica

Radio Radicale

Mhz 88,500 Tel. 582400-5895467
13,00 - Collegamento col Parlamento per il dibattito su Moro

VENDO Auto DKW junior ottimo stato L. 200.000. Telefonare ore pasti 630304 Mario.

RAGAZZO 17enne cerca lavoro come baby-sitter. Disponibile il pomeriggio. Claudio 5377697 ore 14,30-15,30 (tranne il martedì e venerdì).

MARIA e amica si sono tolte di servire una «Signora» vorrebbero insieme fare qualsiasi lavoro. Telefonare a Maria tutti i giorni dalle 18,30 in poi al 748222.

BURATTINI poveri, cercano purtroppo o furgonato da affittare 5 giorni 7-8 aprile. Telefonare a Giuliana 337989-576901.

MI OFFRO come baby-sitter qualsiasi zona dalle 14 alle 21. E' assolutamente anche sarà con dormire. Mattinata non liberi per impegni scolastici. Telefonare ore 14-14,30 o ore 21,30 in poi al 780611 Francesca.

MI OFFRO come baby-sitter o dattilografa dalle 14,30 alle 19,30 qualsiasi zona 7485712 Antonella (dopo le 20).

AL MERCATINO dell'usato di Susy, giacche di velluto, eskimis, abiti, camicie e camicette. Tutti a prezzi politici. Venite solo il giovedì pomeriggio dalle 15 alle 21, via dei Serpenti 93.

PER MEZZO di un precedente annuncio si sta formando un gruppo compagni-e. Cerchiamo un nuovo modo di stare insieme. Vorremmo allargare ad altri la nostra esperienza. Antonella dalle 12 alle 15,30 al 4510255. Ciao.

CERCO lavoro per la mattina. Telefonare all'8186438 chiedere di Alberto.

CERCO flauto dolce contratto in buono stato. Tel. a Federica 853665.

ANTONINO Rocceavere perché non porti l'assicurazione ad Angelo. Chi lo conosce lo avvisasse di portargliela.

VENDO Benelli 125 4 tempi, ultimo modello (72). 25.000 km. L. 300.000. Cerco anche una radio FM a prezzo economico. Tel. 348391 chiedere di Roberto.

COMPRO macchina da scrivere a medio prezzo. Tel. 4388484 ore 21 Stracchini.

GILERA 150 Arcoze accessorizzato in ottime condizioni vendo L. 500.000. Tel. 869801.

INGRANDITORE UPA 5M come nuovo, vendo L. 40.000. Telefonare 868901.

REGALO una rete a una piazzola e un materasso a due piazze a chi se li viene a prendere. Via Pantilio Castaldi n. 8. Tel. 8. Marselli.

COMPAGNI-E sole e disperate e Primavera! non usciamo fuori dalle nostre quattro mura? Propongo precisamente di incontrarci per conoscerci, per vivere insieme, per fare l'amore, per sapere dei nostri casi. Tutti ai giardini di piazza Esedra sabato 8 aprile alle ore 16 alle 18,30 dietro i banconi della fiera del libro.

18,00 - Coll. femm. Zizzania
19,00 - Autogestione
20,00 - Musica
20,30 - GR notte
21,00 - Conduzione in studio
24,00 - GR notte (replica)

26 anni e mi chiamo Marisa sono molto simpatica e vorrei fare amicizia con compagni-E. Tel. al 9357412 dalle 8,30 precise alle 10 precise.

COMPAGNO cerca urgentemente appartamento 1-2 stanze più servizi. Tel. 4955326 chiedere di Silvia.

COMPAGNA disperata cerca lavoro come baby-sitter, disponibile tutte le mattine. Telefona la mattina al 6250860 chiedere di Maria.

CERCO URGENTEMENTE flauto traverso usato ma in ottimo stato. Tel. 3562949 ore pasti chiedere di Cesare.

VENDO parabrezza per ciclomotore, completo attacchi, usato pochissimo e sellino triangolare nuovo per ciclomotore. Telefonare 8316591 ore pasti e serali.

COMPRO casco usato per moto purché in perfette condizioni. Telefonare 8316591 ore pasti e serali.

PER TRASFERIMENTO di città vendo ciclomotore Peugeot 104 buone condizioni a lire 160.000 trattabili. Telefonare ore pasti al 5126170.

PER DANTE: siamo delle compagnie e tramite un altro annuncio facciamo sapere il tuo numero di telefono, o dacci un'appuntamento, possibilmente zona centro.

VENDO Garelli 50 L. 160.000. Telefonare a Paola 867133 ore pasti.

PER quel ragazzo dell'annuncio 24 per il collettivo metropolitano telefonare Anna Maria. Tel. 853254 9-12.

VENDO una compagna, cerco un stanzone in casa di compagni o in un collettivo in zona di Centocelle. Sono disposta a contribuire alle spese per l'affitto. Tel. 6955039 ore pasti.

OPERAIO e diplomato cerco lavoro mezza giornata. Telefonare ore pasti Giampiero. Tel. 3384689.

TERRA sono Ada, ti cerco da tanto tempo: telefonami 265962.

SE AVETE scritto poesie, favole, brevi racconti, inviatele alle edizioni Celdem, via Valcorbelli 23 Roma. Tel. 842937. Non è improbabile che vengano pubblicate in apposito volume.

PEUGEOT 104 buon stato vendo a 200.000 trattabili. Rivolgerti a Umberto 626202. Non oltre le 5 di sera.

VECCIO stereo di Selezione e bicicletta (con freni) a bacchetta, vendo L. 30.000 ognuno. Fausto tel. 0774-400257 (174 km della Normantena).

SCRIVANIA piccola, lunghezza max 1 metro, semplice preferibilmente nera, lire 900 o primi 900, cerco. Tel. 6070585, Camelia.

I piccoli annunci gratuiti debbono essere recapitati per lettera indirizzata a Lotta Continua, Redazione romana, Piccoli annunci, Via dei Magazzini generali 32 A, Roma; oppure telefonando dalle 10 e non oltre le 12 alla redazione romana, Tel. 570600. Gli annunci verranno ripetuti per 3 (tre) giorni.

trattabili. Telefonare a Gherardo 5918996 ore pasti.

SPAGANZA. Compagno socialista (non rincaricato) per Anna di Altista ora a Siena. Matteo, tel. 7580816.

TELEVISORE Grundig 21 pollici. 12 canali nuovissimo e perfetto. Vendo al miglior offerente. Silvia 5404066.

PERCHE' non dividi casa tua e le tue spese con un compagno che ha un bisogno disperato di uno spazio per dormire, leggere, pensare, scrivere e suonare, far l'amore studiare? Telefonami subito e parliamone un po'. Ciao Alberto 353443.

CHITARRA elettrica vendo a L. 70.000. Telefonare a Pino al 2771651.

URGENTEMENTE telefonare a un compagno che si è perso la carta d'identità e patentino del ciclomotore nella zona di Caracalla e dintorni. Telefonare a qualsiasi ora al 577745 - 578012. Chiedere di Fabrizio.

200/4 OPTIC per Nikon L. 40.000 ottimo stato. flash elettronico con computer Dialux 24-A con starta L. 38.000 vendo. Roberto 7852260 ore pasti.

REGISTRATORE stereo Uher a due piste 4 velocità portatile e a bobina. Vendo a Lire 150.000 trattabili. Telefonare al 7950295 e chiedere di Sergio.

COLLETTIVO femminista cerca urgentemente locale, zona Prenestino Labicano. Torpignanara. Serie garanzie pagamento. Telefonare ore pasti 14-16 - 20-22 al 2751514 - 297693.

CARI COMPAGNI ognuno vede un certo annunci, ciò che vuole o può immaginare: così quando ho letto l'annuncio «Corrali rarissimo maschio disposto autocopienza e a mettersi in discussione», ho pensato fosse di una femminista in vena di provocazioni. Evidentemente non sono sbagliato. Vi sarei grato se pubblicaste per un solo giorno, ma integralmente questo messaggio. Chiarimento, consisteva in un messaggio sull'autocoscienza scritto da una femminista. Non telefonare più a Michela.

ARNOLD, cucciolo di circa 6

Corsi autogestiti di atletica leggera ed educazione fisica generale

Fino ad oggi li abbiamo chiamati corsi autogestiti di atletica leggera ed educazione fisica generale e molti non avevano capito, pensando a formosi atleti, instancabili e dalle mascelle quadrate. Invece siamo un gruppo di compagni del movimento che vogliamo contrastare lo strapotere delle palestre e dei gruppi privati (compreso l'UISP) e che si organizzano per l'autogestione del proprio corpo attraverso uno sport aperto soprattutto alle compagne (di tutte le età) che non ne hanno mai fatto. Appuntamento sotto i pini all'interno della pista dello stadio delle Terme di Caracalla, ingresso viale Baccelli, autobus 11, 13, 90, 15, 27, 30, 18, 89, metrò. Orario: martedì: ore 15,00, chiedere di Riccardo, ore 16,00, chiedere di Massimo Mercoledì: ore 16,00, chiedere di David e Pino. Giovedì: ore 15,00, chiedere di Massimo, ore 16,00, chiedere di Riccardo. Venerdì: ore 16,00, chiedere di David e Pino. Sabato: ore 16,00 tutti presenti. Ci riuniamo fino al 15 luglio.

Circolo 2 febbraio

nedi 3 ore o ore 9 all'aula occupata di Chimica biologica.

STO CERCANDO disperatamente un parabrezza a prezzo modico. Telefonare ore pasti all'801561 chiedere di Marzia.

HO PERSO o mi hanno rubato il borsetto. Sparti con i solidi: tessero RAI, patente, tessera muta e altre coperte intestate a Daniela Bezzi chi l'abbia trovato o preso potrebbe tenersi i soldi e farmi avere il resto. Avrebbe la mia eterna gratitudine. Il mio indirizzo è via San Martino ai Monti 60, telefonare al 7312160 oppure 6787761.

COPPIA giovane in attesa dolce creatura cerca casa zona Osetense - S. Paolo - Testaccio. Prezzi modici. Telefonare a Fausto 853494 - 855159 ore 14,30 - 16,30 urgentissimo.

HO PERSO o mi hanno rubato il mio indirizzo è via San Martino ai Monti 60, telefonare al 7312160 oppure 6787761.

COPPIA giovane in attesa dolce creatura cerca casa zona Osetense - S. Paolo - Testaccio. Prezzi modici. Telefonare a Fausto 853494 - 855159 ore 14,30 - 16,30 urgentissimo.

VILE. Tel. ore pasti Guido al 7826314.

VENDO muta completa Tecnica con misura di (46-48) (compresi guanti e calzari in neoprene) L. 120.000 trattabili. Tel. Nico 3284105, ore pasti.

AD UNA COOPERATIVA, colonia estiva, o altro, vendiamo reti da letto (minimo 50) a prezzo bassissimo (L. 4.000 l'una) e forse altro materiale. Tel. Rossella 381051.

RAGAZZA MADRE cerca disperatamente una stanza presso compagni pagando qualunque cifra. Veramente urgente. Telefonare al 3278512. Chiedere di Anna.

COMPAGNO di Frosinone vende chitarra elettrica «Gibson» e amplificatore «Davoli» 25 Watt. 4 mesi di uso, a 300.000. Telefonare ore pasti 850066 preteso 0775 e chiedere di Marcello.

CERCO compagno avvocato per opposizione decreto ingiuntivo del padrone di casa, oppure gradisco segnalazione di chi ne conosce uno. Onorario giusto. Tel. 7589969 Toni.

VENDO motorino «Malaguti» 50 3 marce, 1 anno di vita, ottime condizioni L. 180.000 leggermento trattabili. Ore pasti, Ermanno Tel. 8102137.

SI STA organizzando presso la libreria «La vecchia Talpa», un 2° corso di inglese per principianti. Chiunque fosse interessato, telefonare al 655060.

VENDO tavolo da disegno, L. 50.000, stufa elettrica L. 10.000, libreria L. 20.000, mobiletto da cucina L. 10.000. Tutto trattabile. Tel. 3604861 dalle 13,30 alle 15. Chiedere di Claudio, oppure venire a via Grota Pinta 22 (Campo de Fiori) dalle 15 alle 20. Mattini.

ALFA ROMEO giuletta 1.600, motore ottimo, perfetta tenuta d'olio (e di strada) discreta gomma, cado a 150.000. Tel. 3483984 se risponde segretario telefonata, lasciare il proprio telefono, o ritenere.

OFFRO vitto e alloggio e un poco di soldi in cambio di compagnia bambini nelle ore pomeridiane (3-4 ore). Tel. 5590302 Caterina. Idem alle 22.

RIPARIAMO elettrodomestici piccoli e grandi; installazioni antenne TV e impianti estetici. Di Giacomo e Claudio. Tel. 5571202. Via

Portuense n. 225.

CERCO VIDEOTEPA per una settimana (da stabilire) siamo disposti a pagarli fino a 35.000 lire. Dobbiamo avere un documento di quello che siamo in gruppo. Tel. 382244 dalle ore 13 alle 17. Chiedere di Giorgio.

CERCO COMPAGNO che non abbia problemi per la mia condizione di ex detenuto. Che sappia capirmi, per impostare una amicizia costruttiva in quanto lo di tendente omosex. Scrivi urgentemente a: Frullani Severio 58020 Caldia (Grosseto).

SIAMO due compagni e cerchiamo lavoro per il periodo metà giugno fine luglio preferibilmente come braccianti agricoli stagionali (possibilmente nord-Italia). Chiunque possa darci informazioni telefonare a Fabio al 06-5611878 dalle 14 alle 16 oppure dalle 19 alle 21.

IO VAGABONDA nullatenente 18 anni diplomata al liceo artistico e bisognosa di soldi, cerco lavoro solo mattina, di qualsiasi genere, definitivo, breve scadenza o anche solo per l'estate. Tel. 5270855 Flavia.

COMPAGNO RADICALE interessato teorie richiane e tecniche di liberazione psicofisica cerca compagno. Tel. 5122337, ore 7-7,30 oppure ore 24.

COMPAGNO IDRAULICO svolgibile qualsiasi lavoro idraulico a prezzi proletari. Telefonare ore pasti 13,30 a Salvatore. Tel. 2774852.

CERCO MATERIALE sul '68 (documenti, volantini ecc.) telefonare a Paolo 3491050 ore pasti.

VENDO «Vespa 200» con miscelatore del maglio '77 assicurata e bollata. Tel. ore pasti al 3494534.

CORSO bi-settimanale di storia e pratica del cartone animato per bambini dai 9 ai 14 anni e dal giorno 3 all'8 dalle 19 alle 21 bambini. Per informazioni, rivolgersi allo studio culturale «Campo D» a Piazza Campo dei Fiori, 28. O telefonare al numero 828434.

CERCO un'amica per dividere monacamera zona trent. Tel. 21 al n. 051-274352 chiedere di Gisella.

VENDO Sax soprano Meazzi, con custodia L. 130.000 trattabili. Tel. Massimo dalle 8 alle 10 o la sera dalle 22 in poi, al 292156.

CERCO l'ordinanza dell'anno scorso della scuola materna comunale. Tel. 7822872 e chiedere di Rosanna.

CERCO urgentemente un lavoro per vivere. So fare la bambinaia e so barare a macchina e sono disposta a fare qualsiasi altro tipo di lavoro, poi se qualcuno può regalarmi un frigorifero o un armadietto telefonare a Livia ore pranzo 318431.

VENDO impianto stereo in ottime condizioni composto da: grammofono, cassetto, macchina a dischi. Ceco. BD 7000 con testina Shure V15 III L. 250.000, amplificatore Pioneer SA 8500 L. 250.000. Sintonizzatore stereo Scott 525 L. 150.000, diffusori ESS 100 L. 450.000. Chiamare Marco Tel. 5378964 ore pasti.

Abbiamo pubblicato il 14 marzo una denuncia del collettivo femminista di S. Basilio sull'atteggiamento che i compagni della sezione di LC del quartiere avevano avuto in occasione dell'8 marzo. Alcuni giorni dopo arrivò in redazione una lettera dei compagni di S. Basilio. Le compagne della redazione-donne della cronaca romana denunciarono questa lettera come un tentativo di usare delle mistificanti belle parole che non entravano in merito all'accaduto e che avevano come risultato l'appiattimento delle contraddizioni reali. Decidemmo durante una riunione di redazione di non pubblicarla. Dopo varie polemiche e riunioni finalmente i compagni di S. Basilio sono entrati nel merito e hanno detto come la pensano.

Siamo i compagni della Sezione di San Basilio e ci troviamo a dover scrivere l'articolo dopo che il precedente era stato bocciato dai compagni della redazione romana. Le motivazioni portate dai compagni redattori erano (e restano) secondo noi futili e per questo abbiamo indetto con loro un attivo sul problema della «censura» e sulla collaborazione giornale-compagni esterni. Vogliamo in questo articolo ribadire le nostre posizioni e tentare di mettere in evidenza quali erano, e quali sono tutt'ora i nostri rapporti con le compagne di San Basilio. Per onestà politica, diciamo innanzitutto che l'impostazione del presente articolo è anche dovuta all'influenza esercitata dalle posizioni che i compagni del giornale hanno preposto a ciò che esso risulta più aderente alla nostra realtà.

Per capire meglio ciò che è accaduto e che accade tutt'ora nei rapporti con le compagne, occorre tornare indietro nel tempo, quando sorse circa due anni fa il Collettivo femminista anche (ma non solo) per volontà delle stesse compagne di Lotta Continua. Questo Collettivo si riuniva in una sala della nostra sezione, ma dopo un breve periodo, le compagne ci accusarono di strumentalizzazione e preferirono riunirsi in un altro locale che risultò un convento di suore!

Le compagne di Lotta Continua non ci parteciparono. Per usufruire dei locali del convento, le compagne dovettero dichiararsi contrarie all'aborto e sottometterci alle condizioni imposte dalle suore, incluso il fatto che anche per eventuali mani-

festi o prese di posizione, dovessero passare al vaglio e alla approvazione delle monache. Il fatto si commenta da sé. Da quel momento, chiaramente, i rapporti con le compagne si sono andati sempre più deteriorando al punto che mentre stavamo organizzando la raccolta delle firme per gli otto referendum le compagne abbandonarono l'iniziativa accusandoci di essere troppo materialisti e di trascurare invece la discussione sul «personale». Quando nella stessa sede i compagni si dichiararono favorevoli a questa richiesta e chiesero loro di iniziare un discorso sul «personale» le compagne si rifiutarono, e poco dopo abbandonarono la riunione sostenendo che, avendo loro chia-

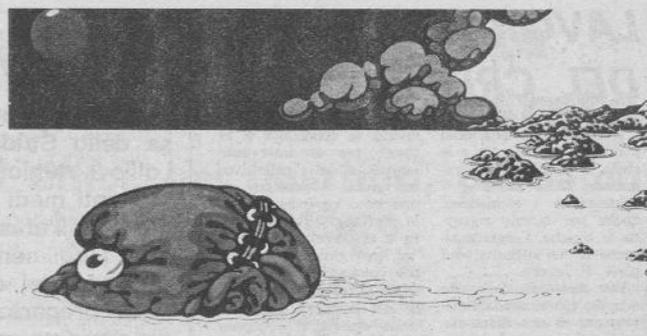


ro il problema si rifiutarono di discuterne dicendo che noi non ci capivamo niente, senza però aiutarci a comprendere. Quando poi venne assassinata Giugiana Masi, le femministe ci vietarono di ricordare la compagna uccisa e coprono con dei loro manifesti u-

na scritta firmata da L.C. in cui si diceva: «Giugiana lottava anche per voi - l'astensione non è degli operai».

Dopo l'episodio della scritta per molto tempo non ci furono più incontri se non per quanto riguarda rapporti del tutto personali. Ci trovammo però mesi fa (ottobre 77) a fondare un circolo proletario giovanile nel quale anche le compagne erano presenti. Oggi il circolo non esiste più anche in virtù dei pessimi rapporti con le compagne, le quali in questa iniziativa non facevano altro che rinchiodarsi nel loro gruppo non partecipando e non contribuendo alla discussione e alla crescita del circolo. Con queste premesse si è arrivati al tristemente famoso e discusso 7 marzo e all'ancora più famoso e discusso 8 marzo che sono stati l'oggetto di un articolo scritto dalle compagne sul giornale del 14 marzo che è passato col titolo «Pannelli sì, pannelli no». Non siamo assolutamente d'accordo con questo articolo in quanto non rispetta la realtà dei fatti.

Le compagne quella sera si presentarono per chiederci di utilizzare materiale della sezione (pannelli e trombini) e i compagni presero spunto da ciò per discutere con loro gli sbagli e le incomprensioni che c'erano state fino a quel momento da ambedue le parti. Ma ancora una volta le compagne si rifiutarono di discutere dicendo che anche se non glieli davamo a loro non importava nulla. Gli animi hanno incominciato a riscaldarsi e si è arrivati a un nutrito battibecco dove le parole più grosse sono state: fascisti, maschi repressi, stronze, «compagne», ecc.



Naturalmente ciò ha fatto ancora più incrinato i già tenui rapporti al punto che dopo l'ultima sfuriata le compagne hanno abbandonato la sezione dicendo che non vi avrebbero messo più piede. Il giorno dopo, l'8 marzo, mentre le compagne facevano lo spettacolo in occasione della giornata della donna, alcuni giovani del quartiere le hanno fatte segno di un nutrito lancio di uova e gavettoni. Le compagne non hanno trovato di meglio che scrivere un articolo su questi fatti denunciando il comportamento dei compagni la sera del 7, e una mezza accusa di aver noi favorito il comportamento dei «lanciatori di uova» mettendoci sulla stessa posizione del PCI, il quale a più riprese ha denunciato LC come l'ispiratrice se non il cervello della malavita locale. Ovviamente noi riteniamo di dover respingere recisamente tutto questo in quanto ciò che è successo è

semmai da addebitarsi alle compagne come conseguenza della loro scarsa presenza nel quartiere e a loro particolari problemi con i giovani della piazza. Alcune compagne di S. Basilio hanno poi riferito ad una riunione del Collettivo Tiburtino di essere state minacciate dai militanti di LC, ciò è falso e fazioso. Tutto ciò è da collegare alla nostra posizione sull'andamento del giornale. Non siamo d'accordo col modo semplicistico di valutare e immaginare articoli senza verificarne i contenuti e la veridicità della affermazioni, se poi si tiene conto che a scrivere l'articolo «Pannelli sì, pannelli no» sono state 2 femministe del PdUP di cui una a suo tempo ci dimostrò la propria buona fede partecipando alle nostre riunioni e spietatamente poi tutto alla federazione del PdUP; il gioco è fatto, tirate voi le conclusioni. Riteniamo scorretto l'atteggiamento dei compagni della redazione

riguardo l'utilizzo del giornale in quanto un giornale come *Lotta Continua* finanziato da sempre dal proletariato sia usato da una fascia di persone che nulla hanno a che vedere col proletariato stesso, né per contenuti né come metodo di rapportarsi ai proletari. Vogliamo rilevare che non si tratta del primo caso di censura nei nostri confronti visto che ci hanno sempre spacciati da stalinisti quando dette affermazioni non hanno nessuna congruenza con la realtà, a meno che non ci si riferisca alle posizioni di un'area di LC che si contrapponesse alla logica movimentista andando da sempre nella direzione di costruire una reale opposizione proletaria al padronato e al compromesso storico. Siamo d'accordo ad istaurare col giornale più stretti rapporti affinché si migliori la qualità dei contenuti portati avanti dal giornale stesso.

Per il comunismo
i compagni
della sez. F. Ceruso

Alcuni appunti sulla censura

Per quanto riguarda le accuse di «censura» che ci vengono mosse, ci teniamo a chiarire che quotidianamente, per fare il giornale, siamo obbligati ad operare delle scelte; queste scelte sono dettate sia da un criterio genericamente «politico» (scegliamo cioè di dar voce a chi non ne ha e di privilegiare situazioni e momenti che riteniamo centrali rispetto alle lotte e al dibattito presenti nel movimento), sia perché la funzione del giornale non è quella di riportare staticamente le cose che accadono, ma di stimolare

il dibattito cercando di dare il senso più ampio possibile delle contraddizioni presenti nella realtà che ci circonda.

Nella fattispecie, la scelta di «censurare» la prima lettera dei compagni di S. Basilio, ha portato allo scoperto il senso delle loro intenzioni nei confronti delle donne e il modo di rapportarsi al collettivo femminista del quartiere.

A questo punto apriamo siamo disposti ad aprire il dibattito con tutti i compagni su questi temi e soprattutto pensiamo che sia

necessario capire se scrivere o parlare di qualcosa sia sempre chiarificatore, o non possa essere in alcuni casi, mistificante. Prima di pubblicare questo articolo abbiamo discusso molto se era il caso di farlo, ci siamo sentiti riportati indietro di molti anni dai contenuti espressi dai compagni e francamente non ne abbiamo nessuna voglia.

Crediamo anche che ci siano stati dei ritardi da parte nostra ma speriamo che serva per iniziare a parlare di molte cose, ad esempio della censura.

CONSULTORIO PRIMA CIRCOSCRIZIONE

La prima circoscrizione, ha invitato all'assemblea di apertura ufficiale del consultorio che di fatto già funziona dal 20 marzo 1978, tutte le rappresentanze sindacali, sociali, politiche, scavalcando completamente le istanze di base delle utenti, le organizzazioni femministe e femminili. Questo significa privilegiare, non l'utenza reale del quartiere, ma gli ambiti istituzionali. Noi vogliamo che invece a questa assemblea partecipino in massa tutte le donne e le compagne, perché solo la nostra forza è funzionale alla vita del consultorio. Invitiamo quindi tutte le donne a partecipare all'assemblea che è convocata per il 4-4 alle ore 17.30 in piazza Navona 39 (alla ex condotta medica).

Alcune compagne del quartiere

COORDINAMENTO SCUOLE PER FISIOTERAPISTI

Oggi, 4 aprile alle ore 16 riunione degli allievi fisioterapisti ad ortopedia (Università)

AVVISI AI COMPAGNI

TELEFONARE
ENTRO LE
17.
TEL. 570500

● COMUNICATO A TUTTI I COLLETTIVI FEMMINISTI

Sabato alle ore 16.30 ci sarà una manifestazione nazionale contro la legge sull'aborto. Sono in preparazione volantini e manifesti. Mercoledì alle 16 assemblea a Governo Vecchio per organizzare la manifestazione nazionale di sabato.

● TRIONFALE

Oggi alle ore 16 alla sede di Lotta Continua di Trionfale si vedono tutti i compagni del CPB per discutere delle mobilitazioni da farsi in quartiere.

● LETTERE

Ore 10 a Lettere riunione coordinamento collettivi universitari.

● STUDENTI MEDI

Martedì 4 alle ore 9.00, assemblea aperta liceo Virgilio, via Giulia 38, interverranno sindacalisti dell'FLM.

● STUDENTI MEDI - ZONA OVEST

Gli studenti medi che fanno riferimento all'area di LC della zona Ovest si vedono lunedì alle ore 17.00 per discutere il rilancio delle iniziative all'interno delle scuole a Montecucco nel comitato di lotta in via G. Porzio, lotto 13, scala B.

● VECCHIA TALPA

Martedì 4 alle ore 21 alla libreria «Vecchia Talpa» inizia un seminario su «movimento e organizzazione» che si terrà ogni martedì i primi interventi sono di Enzo Modugno di marxiana e Pino Ferraris di Unità Proletaria.

● CONSULTORIO ZONA CENTRO - P.ZA NAVONA

Tutte le donne della prima circoscrizione sono invitate all'assemblea che si terrà martedì 4 aprile alle ore 17.30 in Piazza Navona 39 (ex condotta medica) tel. 5569722, per discutere sulla funzione e gestione del consultorio.

fino a:

- ACILIA, Borgata Acilia, telefono 605043 Ripiso
- ALBA, Ardeatino, via Tata Giovanni 3, tel 57055 L 600 Non rubare a meno che non sia assolutamente necessario
- APOLLO, Esquilino, via Cairoli 65, tel 7313300 L 500 Darsi Uzia
- AQUILA, Prenestino Labicano, via L'Agulla 74 Maschio latino cercasi
- ARALDO, Collatino, via della Serenissima 7, tel 254005 Eletta Gilie
- ARIEL, Giancolomba, via di Monteverde 48, tel 530521 Indianapolis
- AUGUSTUS, Ponte, corso Vittorio Emanuele 202, tel 653453 I ragazzi del coro
- AURORA, Ponte Milvio, via Flaminia 520, tel 393259 Roma a mano armata
- BRISTOL, Tuscolano, via Tuscolana 950 L 600 Lattitudine zero
- BROADWAY, Centocelle, via del Narcisi 24 L 600 I ragazzi del coro
- CALIFORNIA, Centocelle, via delle Robinie 95, tel 2819513 L 600 Riposo
- CASSIO, Tomba di Nerone, via Cassia L 700
- NEW YORK New York
- CINEFIORELLI, Tuscolano, via Torri 94, tel 757695 Non pervenuto
- COLORADO, Primavalle, via Clemente III 3, tel 627908 Non pervenuto
- COLOSSEO, Celio, via Capo d'Africa, tel 738255 L 500 Non pervenuto
- CRISTALLO, Esquilino Tutti gli uomini del presidente
- CUCCIOLO (Ostia) Il gatto
- DELLE MIMOSE, Tomba di Nerone, via M. Mariano
- DELLE GIOVANTI, Centocelle
- DELLE RONDINI, Torre Maura, via delle Rondini Riposo
- DIAMANTE, Prenestino Labicano, Totò Peppino divisi a Berlino
- DORIA, Trionfale, via A. Doria nuovi mostri
- GIULIO CESARE, Prati, via Giulio Cesare 200, tel 253360 La polizia è sconfitta
- HARLEM, via del Balbo 49 Non pervenuto
- JOLLY, Nomentano, via Lega Lombarda, tel 422884 L 700 La bestia in calore
- MADISON, Ostiense, via G. Ghisleria 121, tel 5126926 Gli uccelli
- MISSOURI (ex Lebron), via Bombelli 24 (Portuense), tel 552344 Doppio delitto
- MONDIALCINE, via del Trullo Cobra force
- MOULIN ROUGE (ex Brasili), Portuense, via O. M. Corbino 23. Non tubare a meno...
- MONTE OPPIO Riposo
- NIAGARA, Primavalle, via Pietro Mailli 10, tel 6273247 Chiuso
- NUOVO, Trastevere, via Ascianiggi 6, tel 585116 L 700 La dottoressa
- NOVOCINE, Trastevere, via Mary del Val, tel 5816235 Totò signori si nasce
- ODEON, Castro Pretorio, piazza Repubblica Audista per signora
- PALLADIUM, Ostiense, piazza B. Romano, tel 5119203 La foresta che vive
- PRENESTE, via Alberto da Giussano, tel 290177 L 700 Non pervenuto
- RIALTO, Monti, via IV Novembre 156, tel 679063 Alleoro non troppo
- SALA UNBERTO, Colonna, via della Mercade La prima volta sull'erba
- SPLENDID, Aurelio, via Pier delle Vigne 5, tel 620205 Frankstein junior
- TIBUR, San Lorenzo, via Etruschi Soldato blu
- TRAIANO, Flaminio, telefono 600015 Casanova e company
- TRASPORTINA, via della Conciliazione 14 b, Non pervenuto
- TRIANON, Tuscolano, via Muzio Scavola 101, tel 780302 Zabriskey point

fino a:

- ALCYONE, Trieste, via Lago di Lesina 39, tel 830930 L 1000 Nick manfredonia
- ALFIERI, Prenestino Labicano, via Repetti, tel 290251 Il figlio dello scacelo
- AVENE, Monte Sacro, piazza Sempione 19, L 1200 Good bys e amen
- AVITARES, Monte Sacro, viale Adriatico 15, tel 890947 L 1200 Guerre stellari

LA CITTA' DELLO SPETTACOLO

Per il CINEMA DELLA REPUBBLICA DI WEIMAR, al Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale 194, alle ore 16,15 «Der letzte marm» (l'ultimo uomo, ovvero l'ultima risata) di F. W. Murnav.

Al SADOUL fino a domenica si proietta «Il flauto magico» di I. Bergman tratto dalla celeberrima opera omonima di W. A. Mozart. Un connubio gradevole. Al POLITECNICO continua la serie di film dedicati a Stanley Kubrick. Oggi e domani si proietta «Arancia meccanica» film che ha generato le reazioni più contrastanti nel pubblico e nei critici. Infatti Kubrick mette sul piatto, sapientemente ma anche pesantemente il tema della violenza. Violenza istituzionale e violenza individuale: innanzitutto a me pare importante sottolineare la capacità tecnica nel trattare l'immagine: il resto sa far vedere la violenza senza indugiare, senza compiacimento né dimensioni estetiche. Quindi la violenza non viene né rimossa né trasformata in spettacolo truculento ad uso del cercatore di emozioni a buon mercato. «La violenza non è né buona né cattiva: la violenza c'è!» Sembra dire come A/ Traverso, Kubrick. E' il circolo vizioso istituzione-individuo-istituzione che produce la violenza non più come elemento astratto ma come concretezza dei rapporti di potere che permeano la società.

Il COLETTIVO MACKO FOCO, comunica che martedì sera gestisce la cucina all'interno di Campo D, prezzo 2.000 lire, accorrete, accorrete.

MUSICA ALLA CHIESETTA OCCUPATA, un gruppo di compagni musicisti ha intenzione di aprire un centro di attività musicale alla chiesetta occupata, di via di Vigna Fabbri. Vorremmo avviare questa iniziativa per socializzare quei mezzi tecnici e critici che sono tradizionalmente monopolio di una élite e per sviluppare una critica della musica che ci viene proposta dall'industria culturale borghese. Proponiamo di partire con queste attività: insegnamento di flauto dolce e chitarra, solfeggio, musica d'insieme, storia della musica, ascolto e discussione. Oggi per i compagni interessati si svolgerà un'incontro nella chiesetta alle ore 17,30.

L'IMMAGINEMAGICA, collettivo di ricerca fotografica, organizza un proprio spazio autonomo all'interno della libreria Vecchia Talpa piazza dei Massimi 1-A. L'obiettivo è quello di costruire un momento di riflessione, diffusione, amplificazione del ruolo svolto oggi dallo strumento fotografico all'interno della sinistra. Lo spazio della libreria vuole diventare un punto d'incontro e scambio tra tutti coloro che sono interessati a focalizzare aspetti e problemi relativi all'immagine fotografica. Attraverso mostre, dibattiti, proiezioni audiovisive, traduzioni di articoli e saggi, e vendita di libri fotografici di difficile reperimento in Italia, vorremmo creare un intervento stabile di cultura fotografica a Roma. Attualmente, fino all'8 «Immagini Donna» di Marcella Campagnano e altre.



Al POLITECNICO TEATRO dal 4 al 6 aprile alle ore 21,30, il «Gruppo Teatro Totale» in «La danza del potere». Il «Gruppo Teatro Totale» è composto da giovani della provincia napoletana, precisamente di San Giorgio a Cremano, dove si avverte la necessità non solo di un teatro alternativo, ma anche di un processo di sensibilizzazione del pubblico ancora troppo costretto, sia materialmente che ideologicamente, al martellante assorbimento delle vecchie e reazionarie farse. Con questo suo primo lavoro, «La danza del potere», il Gruppo, oltre a recuperare le più semplici espressioni dell'arte teatrale, tenta di impostare un discorso politico, avvalendosi della satira più cruda e immediata come arma contro il potere. Tenendo presente che i componenti del gruppo non hanno avuto in precedenza esperienze teatrali precise, nel costruire il lavoro essi hanno preferito affidarsi alla gestualità ed alla recitazione spontanea, libere cioè da ogni costruzione troppo tecnicistica, cercando di rimanere legati alla realtà popolare da cui escono. Nel contempo hanno lavorato su basi di musica contemporanea eseguita con strumenti a percussione, e su tutto ciò che di positivo poteva offrire loro la scelta dei colori nel trucco e nei costumi.

- EMBASSY, Parioli, via Stoppant 7, tel 670245
- Goodbye amore mio
- EMPIRE, Nomentano, viale R. Margherita 29, tel 857719
- Febbre del sabato sera
- ETOILE (ex Corso), Colonna, p. in Lucina, tel 6797558 L 2500 Due vite una svolta
- EURCINE, Eur, viale Liatt 22, telefono 5910988 L 2500 In nome del Papa Re
- EUROPA, Pinciano, Corso d'Italia 107, tel 865736 L 2000 La bella addormentata nel bosco
- FIAMMA, Ludovisi, via Bisolati 51, tel 4751100 L 2500 Ciao maschi
- FIAMMETTA, Ludovisi, via San Nicola da Tolentino, tel 4750454 L 2500
- Goodbye amore mio
- GOLDEN, Tuscolano, via Taranto 36 L 1600
- Voi col vento
- GREGORY, Aurelio, via Gregorio VII 180, tel 6380600
- La bella addormentata nel bosco
- HOLIDAY, Pinciano, Largo Benedetto Marcello, tel 858324
- La mazetta
- INDUINO, Trastevere, via Girolamo Indino, tel 624958 L 1600 L'incredibile viaggio del continente perduto
- KING, Trate, via Fogliano 37, tel 3318541
- Ciao maschio
- MAESTRO, Appio Tuscolano, via Appia 416, tel 786086 L 2100
- In una notte piena di pioggia
- MAJESTIC, Trevi, via Ss. Apostoli 20, tel 6784908 L 1900 My fair lady
- METROPOLITAN, Campo Marzio, via del Corso 7, tel 684600
- In una notte piena di pioggia
- MODERNETTA, Castro Pretorio, p. della Repubblica 45, telefono 460285
- Emanuelle perché violenza alle donne
- NEW YORK, Tuscolano, via delle Cave 47, tel 780971 L 2200 Le braghe del padrone
- NUOVO STAR, Appio Latino, via S. Annunziata 78, tel 624958 L 1600 L'incredibile viaggio del continente perduto
- PARIS, Appio Latino, via Magna Grecia 112, tel 754368 L 2200 La mazetta
- QUATTRO FONTANE, Monti Trevi, via IV Fontane 23, telefono 480119
- Gesù di Nazareth
- QUIRINIA, Monti, via Nazionale 20, tel 462693 L 2300 Ecce homo
- RADIO CITY, Castro Pretorio, via XX Settembre 98, telefono 484102
- L'uovo del serpente
- REAL, Trastevere, piazza S. Sordani 5, tel 5810234 L 2000 Le braghe del padrone
- RITZ, Trieste, viale Somalia 109, tel 874811
- Il re dell'Africano
- RIVOLI, Pinciano, via Lombardia 23, telefono 484102 L 2500
- Quell'oscuro oggetto del desiderio
- ROUGE ET NOIR, Salario, via Salaria 31, tel 864305 L 2500 West side story
- ROXY, Parioli, via Luciani 52, telefono 870504 L 2100 Giulia
- ROYAL, Esquilino, via E. Filiberto, tel 7574549 L 2200 Piedone l'Africano
- SAVOIA, Salario, via Bergamo 21, tel 865023 L 2100
- In nome del Papa Re
- SUPERCINEMA, Monti, via Viminale, tel 485490 L 2500
- Quando c'era lui, caro lei
- TREVI, Trevi, via di S. Vincenzino 4, tel 689519 L 2100
- Giulia
- TRIOMPHE, Trieste, piazza Annibaliano 8, tel 6380003 L 1700 Duello al sole
- UNIVERSAL, via Bari 18 telefono 856030
- L'incredibile viaggio nel continente perduto
- VIGNA CLARA, Tor di Quinto, La bella addormentata nel bosco
- VITTORIA, Testaccio, piazza S. M. Liberatrice, tel 571357
- Duello al sole L 1700

ESSAI CINECLUB

- AFRICA, Trieste, Via Galia e Sidama, 18 L 600 A Venezia un dicembre rosso smoking
- ARCHIMEDE, Parioli, Via Archimede 71, Tel. 875567 L 1300 Storia di un peccato
- AUSONIA, Nomentano, Via Padovano 92, Tel. 429160 L 1000 Per studenti L 500
- Allegro non troppo
- AVORIO, Prenestino Labicano, Via Macerata 10, Tel. 779832
- Cinque pezzi facili
- BOITO, Trieste, Via Leoncavallo 72, Tel. 8310198 L 700 Arancia meccanica
- FARNESE, Piazza Campo dei Fiori, Tel. 6264395 L 650 L'ultima follia di Mel Brooks
- MACRYS, Giancolomba, Via Benigno 2, Tel. 6225852 L 500 Casotto
- MIGNON, Salario, Via Viterbo 11, Tel. 869493 L 1000
- Totò 47 morto che parla
- NUOVO OLMPIA, Colonna, Via in Lucina 17, Tel. 679695 L 700
- Il lachò di Parigi
- FINAZIARIO, N. E. Orlando S. Tel. 4759998 L 800
- L'opera da tre soldi
- RUBINO, Aventino, Via S. Saba 24, Tel. 670927
- Rosolino Paternò

- DEI PICCOLI, Villa Borghese, Porta Pinciana Non pervenuto
- CINECLUB G. SADOUL, Trionfale, Via Garibaldi 2, telefono 581371
- Il flauto magico
- CINECLUB TEVERE, Via Paolo Magno 77, Tel. 312, Sapienza
- FILMSTUDIO, Via Ori di 1 g, Tel. 6540464
- STUDIO 1 Helzapoppin
- Tieffand
- MONTESACRO ALTO, Via Praga 45, Tel. 8332212
- Riposo
- L'OFFICINA FILM CLUB, Benaco 3, Tel. 862530, q. st. Sala A
- Prigione
- POLITECNICO CINEMA, Via B. Tiepolo 13 a, Tel. 26, Arancia meccanica
- SABELLI CINEMA, Via de' Belli 2, Tel. 482916 (S. L. 2) Riposo
- OCCHIO L'ORECCHIO, LA CA, via del Mattonato
- Riposo
- ROSA LUXEMBUR, via M. Fazio 36, Tel. 6690610
- Lido
- Riposo

TEATRO MUSICA ED ALTRO

- ARGENTINA, Largo Argenteo, Tel. 654402-3
- L'assessorato alla cultura, quello alla P. I. presenta la prima rassegna nazionale Teatro per ragazzi: «Il buffone» della compagnia Burattini di Milano (17-21)
- ETI-QUIRINO, Via Marco Gheppi 1, Tel. 6794585
- La Compagnia delle Muse sente Sava Randone in versione
- ETI-VALLE, Via del Teatro 13, Tel. 6543794
- «L'uomo difficile» di Von Hofmansthal - regia Sergio Fantoni
- IL ISEO, Via Nazionale 183, telefono 48214-5754047
- Mercoledì «L'Amleto di Testori
- TEATRO TENDA, Piazza Marconi, 393989
- ASABO, Lungotevere del M. S. 33, Tel. 3604705
- «Alice» di Mario Ricci
- ALBERICO, Via Albicorno 10, Tel. 654737
- «Pa-pa-pa-pa» di N. Messeri
- ALBERICO, Via Albicorno 29, Tel. 6547137
- Ore 21,15
- Riposo
- BELLI, Piazza S. Apollonia, Tel. 6894875
- Ore 21 «Esercizi di terrore» Alfonso Sastre
- IL LEOPARDO, Vicolo del pardo 33, Trastevere, Tel. 685512
- Il gruppo teatrale ultimo presenta commedia a titolo «...»
- LA MADALENA, Via della Colonna 18, Tel. 6569424
- Riposo
- MELLOW YELLOW, via del P. 23
- Non pervenuto
- POLITEAMA, Via Garibaldi 2, teatro in blue e red presenta «Sindogel alla scossa» ore 16,30
- FOLK STUDIO, Via G. Sacconi, Tel. 5892374
- Incontri di musica ispirata con Antonello Salda, Roberto Mancini
- JOHANN SEBASTIAN BAR, Ostia 11, Trionfale, Tel. Cabaret con Franco e Roberto Mancini
- OMPO'S, Via di Monte Testaccio 45, Tel. 5745368
- Nonostante tutto... w l'ou sessuale
- SPAZIO UNO, Vicolo dei P. 3, Tel. 586107
- «Concerto musica immaginaria» di M. S. S. con mimo Hal Jamanonchi
- TEATRO IN TRASTEVERE, Via dei Moroni 5, Tel. 689758
- Riposo
- Sala B
- Valdio - D'Antoni e Guccini - presentato dalla cooperativa teatrale attori e tecnici regia di Gilberto Venturi
- Sala C
- La cooperativa Giuliani testapolana presenta «In nome del madre» di M. S. S. e G. Corso
- TEATRO SABELLI, Via dei S. Belli 2, S. Lorenzo, Tel. 4921, Sabelli musica: ore 21, Riposo
- MURALE, via dei Fienali 30 B
- Riposo
- POLITECNICO - TEATRO Via L. S. Tiepolo 13-A, Tel. 36077
- Il gruppo teatro totale presenta «La danza del potere»
- CIRCO MACGIO, Piazzale di Lavoro (EUR)
- Riposo

figlie
sano ch
[chiude
parola
aglia, ch
punto focalizzante è stato e
la nostra coscienza di es-
dei soggetti politici che in
autonomo, vogliono riba-
la loro forza incisiva nella
del movimento, nella sua
mobilitazione.
fatto più importante di que-
mobilitazione, è stato che,
manifestazione ha significato
arcerazione delle compagne
state.

i giorno
la la r
elle ma
ORNI
VITA
CELLA

etro a s
ingeram
orta.
co che
rà il m

esta sera ognuna di noi ha
ato, tra la marea di pacchi
rispondenza, persino un te-
mma di Franca Rame; chis-
simo si sentono diverse da
e altre detenute.
sto pomeriggio abbiamo
diverse to per la prima volta con
eravano ocato, finalmente; ne è se-
so sulla n un'animata discussione tra
forse noi ci siamo messe in un an-
enuti « del cortile, staccate dalle
ti » per i, per poter parlare, le altre
sedute tutte in fila sulla
onte panca di pietra, attac-
a che i al muro. Dopo un po' che
stavamo animatamente, im-
iscorsi e nel nostro problema incu-
ibaltamen delle altre, ho sentito una
sistema: ro che diceva ad una suora,
che ci no di protesta e di delusione
ico femm ne stanno lì e parlano da
quanti ?

giorno prima avevamo chie-
si è avu alla suora se era possibile
i piazza nare a colorare il muro del
e ma use, alle donne questa idea
sieme. piaciuta (naturalmente que-
o il Moricchiasta non è stata con-
vovese us).

lla riproavevo promesso ad una vec-
do di scche avrei scritto per lei una
a e le avrei insegnato a
a manifeste.

la i ten, intellettuali di merda sia-
pressi di Nel mezzo di un nostro di-
alla « do di dinamiche interne, di
o », sia trezze, di fissazioni, sentia-
riessione nelle grida disperate. Cosa
rzo. ndono queste grida dispe-
stamento Chi grida? Quanto dovrà
asa della in galera quella che grida?
gli sloe

anno accasta mattina ho trascorso
tta la n, parte della libera uscita
la vecchia che mi ha rac-
ogans cto la sua storia. Si chia-
za della Martinisa Maria Cristina, 78
e caso ma ne dimostra molti di
re ed a « Sono andata al porto per-
mostrazi la pensione è minima, ho
« Lo sta, per terra il caffè che ca-
prigione dai sacchi. Mi hanno presa,
per la anno preso il caffè, mi han-
ti senti tto 300.000 lire di multa (ne
voliziotto tà pagate 20.000 a 5.000 al

) e in più mi hanno dato
sta comessi di carcere. Sono molto
Stato cta, ho il diabete, il cuore
è stati- alato, la vena della spina
» parole le schiacciata, dovrei farmi
iù della busto ortopedico che costa
rà sempr lire. Non posso mangiare
dei caso del carcere perché sono
del ma, denti. Quando ero fuori i
tenere le zieri mi davano da mangiare
ita della giorno perché sono povera »
abbiamo a frase ricorrente era: « I
on i lottoli sono fuori e dentro c'è
uesto monte brava ».

eme a o aiutata a rileggere e a
è stata delle aggiunte nella lettera
ente, aveva scritto per lei la ma-
olti con del carcere, eravamo nell'
mento o della scuola, di fronte alla
satto; tra che palesemente ironiz-
o voluto e discreditava tutto quello
la lott vecchia mi diceva, alluden-
za, il fatto che questa aveva dei

precedenti. Chissà quali delitti a-
veva commesso una vecchia po-
vera che scriveva ad una amica,
di ritirarle la pensione di due
mesi (30.000 lire per un figlio
morto)...

Sono in prigione ma mi sento
non meno libera di quando sono
fuori, di quando sono a casa.
Qua sento la limitazione della
mia libertà in modo fisico: sia-
mo chiuse in una cella piccola,
ci chiudono la luce da fuori
quando è l'ora (benché ci siano
delle suore che cercano il più
possibile di favorirci), le nostre
ore di aria consistono nel fatto
che possiamo andare da una cel-
la all'altra o che possiamo an-
dare in un cortile limitatissimo
da muri alti e grigi ed è talmen-
te triste che le detenute preferi-
scono stare nei corridoi.

Quando scendo in cortile gli
occhi mi fanno male. Oggi ab-
biamo provato a cantare ma la
superiora ci ha fermato perché il
regolamento non lo permette.

Fondamentalmente io non sento
nessuna differenza tra le limita-
zioni che provo qua dentro e le
limitazioni che ho sofferto e che
soffrirò fuori. Qua l'unica cosa
che ho di « libero » sono i miei
pensieri. Quando uscirò e quando
non ero dentro l'unica cosa che
ho di libero sono i miei pensieri.

Non ho tanta premura di usci-
re dal carcere, perché so che la
mia vita fuori non ha molte più
soddisfazioni di quante non ne
abbia qua dentro. Forse dico que-
sto perché so che uscirò, ma in-
tanto lo provo.



SPARANO ALLA NOSTRA VOGLIA DI VIVERE LIBERE

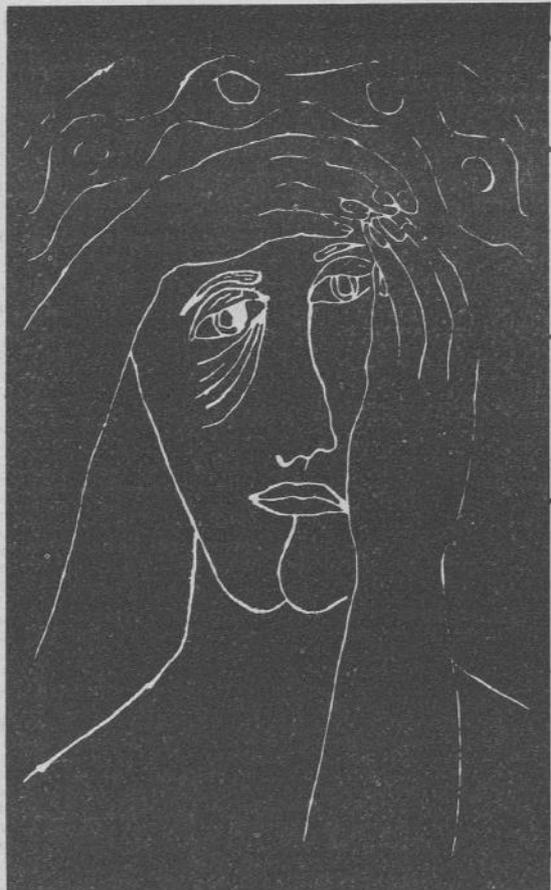
Siamo in piazza, sparano, spa-
ra raffiche di mitra e non ho
paura; siamo in tante, siamo u-
nite. Ne prelevano alcune per
portarle in questura. Ci vado an-
ch'io, spontaneamente: se sare-
mo in tante, se saremo unite pas-
serà la paura. Poi prendono i
documenti di 6 di noi (come sia-
mo diventate 7?) e li portano
via a parte. Sono quasi le 4 del
mattino quando capisco che le
altre andranno via e noi 7 no.
Mi viene il gelo, la morsa allo
stomaco, il rifiuto, la paura, l'io
non c'entro, la rabbia contro le
altre libere. Sono fottuta; per-
ché proprio io?... mi parla: mi
elenca le « conoscenze della sua
famiglia, gli « enormi » e « innu-
merevoli » motivi per cui sarà
libera tra poco: mi identifico, mi
fa pena, mi faccio pena, mi fac-
cio schifo.

Dura circa un quarto d'ora:
lungo, pesante, mi lascia con lo
stomaco contratto e di piombo.
Cerco tra le 7 volti noti: è solo
un attimo questa ricerca, che poi
mi lascia stressata.

Ore 5: in guardina. Ci tolgo-
no tutto, anche l'orologio. Siamo
su un tavolaccio di legno con co-
perte luride e bucate che non da-
rei ai miei « bambini » (animali)
perché troppo ruvide. Non guar-
do il cesso: me l'immagino e mi
basta così. Sui muri è tutta una
scrittura: non voglio leggere, vo-
glio dormire. Mi trovo a pensa-
re il tavolo del salone della Que-
stura e noi a fumare come dispa-
rate; il mio rifiuto a cedere an-
che una delle ultime 3 sigarette
e poi... che mi dà un pacchetto
di MS in corridoio. Di chi sono
le sigarette che ora fumo?

Leggo una scritta « Mai più
senza il fucile » e sento che è
importante. Ma che cosa è il fu-
cile per me che non voglio spa-
rare? Donne, compagne, amiche,
sorelle, dove siete, dove siamo?
Ecco, sono tornata con loro e mi
ritorna la forza, sento che anche
se ci hanno diviso, non ce la fa-
ranno mai almeno con me, a
spegnere la scintilla che la « po-
litica » femminista ha acceso in
me, forse diventerà una fiamma,
chissà? Sento che la storia del
fucile è importante. Parlo con...
uscirà tra poco e posso mandare
un messaggio alle altre: la ns.
ribellione è contro il sistema ed
anche se è a livello verbale, di
manifesti, suscita la violenza del
sistema che combatte i nostri
contenuti rivoluzionari. Dobbia-
mo far sapere questo a tutte le
donne, coinvolgerle. Lo dico a...
e sono più tranquilla.

Poi la schedatura. Le domande,
le foto, le impronte (quante? Mi
è sembrato di avere venti ma-
ni), la cordialità degli agenti che
è subdola come il sole: « Ma han-
no sparato stanotte? Chi ha spa-
rato? ». Dico loro di non pren-
dermi in giro, mi sento trattata
da idota: forse si aspettavano di
trovare una donna spezzata do-
po la notte in guardina, ma io
mi sento una non di sette, ma di
migliaia e sono solo caduta, stan-
ca, non mi sento spezzata. « Ave-
vate una tenda al De Ferrari? »
... penso al campeggio, a questa
estate in Calabria, alla mia, alla
nostra voglia di vivere libere, al-



la voglia di amare. Incontro... e
... in visita. « Ciao, bambina » mi
dice... ed io sento caldo (final-
mente) allo stomaco contratto,
che sembra rilassarsi e so che
ora devo delegare alle altre, a
quelle fuori il mio « essere don-
na »: non l'hanno rinchiuso nella
guardina, mi hanno costretto so-
lo a delegarlo finché non esco.
E sento che ho fiducia: le don-
ne che sono fuori, le donne che
sono io, non piangeranno soltan-
to. lotteranno con me per me e
per tutte, quelle di dentro e quel-
le di fuori: forse non ci hanno
neppure piegate, ci hanno sve-
gliate dal letargo, dove sembra-
vamo essere cadute.

Oramai è certo: noi 7 andre-
mo a Marassi. Mi portano dei
vestiti: quelli che ho chiesto a
... e ...

Alle 15 ci portano col cellula-
re: noi 7 più due uomini.

Siamo all'accettazione, all'uf-
fficio matricola. Ancora doman-
de, ancora impronte digitali, an-
cora foto. Ho visto la lavagnet-
ta contro il muro e l'agente che
scrive il numero e poi fotografa
l'uomo ubriaco, prima di faccia
e poi di profilo. Adopera il flash
perché è una stanza senza luce
(da quando mi manca il sole?).
Mi espone qualcosa dentro: un
numero su una lavagna e la mia
faccia, il mio profilo, davanti,
come allo « stracclone ubriaco ».
Vorrei fuggire, vorrei urlare l'e-
quivoco, vorrei essere una « si-
gnora » con marito, dei figli, la
televisione, lo shampoo Dop... Su-
bisce le foto, sono in tilt com-
pleto. Ci preleva una suora: è
gentile, ma io sono solo un au-
toma. Ci divideranno in 3 celle:
a me tocca andare con... ma io
sono un automa, dentro, solo den-
tro, perché fuori sembro ancora
forte, ancora una persona. Mi
perquisisce una suora, per fortu-
na sono un automa e non sento
il suo frugare, il suo indagare
anche sotto le mutande. Ci por-
tano in cella. E' quasi una reggia
dopo la guardina. Non so: per-
ché sono un automa? Guardo le
altre donne: una mi sembra una
« signora » e le chiedo « perché

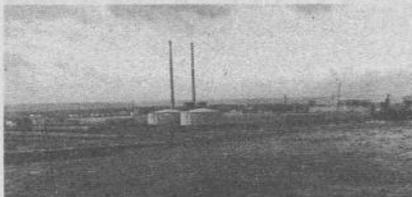
sei dentro? » « Legge Merlin », ci
dice. Per la prima volta sento che
sono veramente uguale alle al-
tre, perché in un mondo che non
permette a noi donne di « esse-
re » è mistificante giudicare il
« mestiere » nel quale comunque
non ci esprimiamo. Il mio intel-
lettualismo di merda, che mi fa-
ceva guardare gli abiti attillati
ed il trucco pesante delle « bat-
tone » e che mi faceva dire « so-
no come me! Ora non lo dico,
non lo dirò mai più perché sento
che le mie cose ed i miei occhi e
la mia fica sono uguali alle loro.
Perché è necessario provare sul-
la pelle certe cose per « sentire »
al di là di « capire »? E' im-
portante affinché le altre mi dia-
no la capacità di sentire quello
che io non ho provato sulla pel-
le e mi impedivano di capire
soltanto. Non voglio più « capi-
re »: compagne, bisogna che
« sentiamo » per essere uguali e
se saremo tutte uguali la repres-
sione non ci sconfiggerà e la pau-
ra morirà perché non possiamo
chiuderci dentro tutte, non pos-
sono tappare la bocca a tutte. A-
vete capito, compagne, perché vi
ho scritto che anche voi siete sta-
te in vacanza con me? L'avete
capito. Nel telegramma inneggia-
te alla nostra filosofia: un filo
ci lega ed è un cordone che non
si taglia, perché è dentro di noi.
Farete una manifestazione per
noi. E' per noi e per voi e per
tutte le donne che sono dentro e
avrete il fucile: non lo lasceremo
più. Il nostro fucile è l'essere
uguali è nel non farci divi-
dere. L'arma del sistema è la
divisione, la schedatura e nella
schedatura la divisione della di-
visione: la paternità, l'età, la pro-
fessione, il delitto, l'essere den-
tro, l'essere fuori, l'essere segna-
tata, schedata, condannata, incen-
surata, arrestata, battona, ero-
nomane, brigatista, femminista,
pazza... Lo sapevo anche prima,
ma ora lo « sento », ora lo do-
vrei sentire tutte e se avremo
la forza di confrontarci su que-
sto, forse sconfiggeremo insieme
il dover sentire provando sulla
pelle.

Per continuare il nostro lavoro di controinforma-
zione e per la difesa delle compagne denunciate,
abbiamo bisogno di contributi finanziari da tutti.
Inviate la vostra adesione, anche minima, a Mi-
rella Castaldo c/o Centro delle Donne, Vico San Mar-
cellino, 10 16124 Genova - tel. 010/297747

Gruppo Liquichimica

Bioproteine: una vicenda sporca sulla pelle degli operai

In assemblea permanente i dipendenti di Milano. Nello stesso tempo gli operai di Augusta occupano la fabbrica per il pagamento dei salari e contro la smobilizzazione



In concomitanza con lo sciopero dei dipendenti del gruppo di Milano, anche gli operai della Liquichimica di Augusta sono entrati in agitazione: la fabbrica è occupata da tre giorni. I motivi che hanno spinto gli operai ad attuare questa forma di lotta sono da ricondurre alla decisione dell'Amministratore delegato Ursini di mettere in discussione sia il pagamento dei salari che la continuità produttiva degli stabilimenti del gruppo Liquichimica. Va ricordato che Ursini giustificava la decisione di chiudere le fabbriche con il pretesto che il consiglio superiore di Sanità non ha ancora sbloccato la vicenda « bioproteine ».

Con queste motivazioni la Liquichimica ha già chiuso lo stabilimento di Saline (RC) e si appresta in questi giorni ad attuare la stessa operazione ad Augusta e Milano. Tenendo presente che, di fat-

to, il consiglio superiore di Sanità (che dovrebbe riunirsi dopodomani per un parere definitivo sulle bioproteine) ha già dato via libera alla produzione sperimentale al 40 per cento e alla commercializzazione del prodotto all'estero, è ovvio che Ursini calchi la mano sulla occupazione operaia anche per un motivo che va al di là delle bioproteine, cioè, il probabile passaggio del gruppo agli Istituti di credito pubblico verso cui Ursini è debitore. Una questione sporca questa delle bioproteine dove gli operai per difendere il posto di lavoro si trovano spiazzati di fronte al fatto che « questo lavoro » potrebbe produrre morte e nocività. Infatti si sa che le bioproteine sono un prodotto ad alta nocività. Ursini, finora ha avuto buon gioco a manovrare vigliaccamente sul ricatto del posto di lavoro.

Condannato l'ex direttore di Rosso

Milano, 3 — Gianni Tranchida, militante dell'autonomia è stato condannato per la pubblicazione della rivista « Vogliamo tutto » e di un opuscolo di lotta dei proletari del

quartiere Barona. Il giudice ha raddoppiato abbondantemente le stesse richieste del PM. Il tutto naturalmente nell'ambito della campagna per punire i « fiancheggiatori ».

Un comunicato di Pinto e Gorla

...Con la vicenda Moro si cerca di creare nel paese un clima di caccia alle « streghe » noi confronti di ampi settori di opposizione che, pur condannando

fermamente le azioni delle BR, vogliono continuare a portare avanti la loro lotta con forza e intelligenza contro questo stato...
Pinto - Gorla

Milano. « Il dibattito dell'area di Lotta Continua di Milano, in preparazione del seminario nazionale sul giornale, si farà una assemblea di "area" alla Palazzina Liberty aperta a tutti i compagni che leggono il giornale, per giovedì 13 aprile alle ore 20,30, che dovrebbe essere preceduta da assemblee decentrate, di zona, di fabbrica, ecc., contributi scritti vanno portati al più presto in redazione a Milano, per essere pubblicati sul giornale. Per il dibattito più in generale si terrà sempre alla Palazzina Liberty, sabato 8 aprile alle ore 14,30 una assemblea con all'Odg: la questione dell'organizzazione e dell'organizzarsi. Si sta preparando un bollettino per il dibattito; il materiale, i contributi (individuali o collettivi), vanno portati entro e non oltre giovedì 6 aprile in redazione. Per stampare questo bollettino, non ci sono i soldi; quindi, chi è convinto che serve, ed è uno strumento importante, è pregato di portare soldi ».

Sul contratto dei lavoratori degli enti locali

FARSI CAMMELLO

Torino, 3 — Nella provincia di Torino sono terminate in questi giorni le assemblee di consultazione sulla piattaforma proposta dalle segreterie nazionali CGIL, CISL, UIL per il contratto dei lavoratori degli enti locali.

Due dati hanno caratterizzato il dibattito avvenuto nei vari enti: la scarsa partecipazione il sistematico rifiuto da parte degli intervenuti dei punti « qualificanti » l'aborto sindacale.

Due le piattaforme (una della CGIL e una della CISL, UIL), e tutte due sono pesantemente punitive per i bassi livelli e proprio sulle spalle dei lavoratori sottopagati si riescono addirittura a fare delle economie rispetto all'accordo confederazione-governo del 5.1.1977.

Il livello iniziale viene fissato a 1.800.000 (e questo sarebbe il minimo vitale per i sindacati).

L'unico livello che viene abolito è l'attuale 2 milioni 760.000 (esperti): si crea così un'artificiale frattura salariale tra personale direttivo e personale esecutivo in barba alla tanto declamata volontà di riorganizzare gli uffici in strutture dipartimentali e di gruppo omogeneo con « operatori unici ».

Da questa piattaforma esce vittoriosa una struttura degli uffici burocrati-

ca e verticistica, con capi e capetti esaltati e rinalditi nella loro funzione di controllo e repressione, ma, se nelle parti economiche passano queste per le (oltre a infernali criteri per ricalcolare anzianità e maturati che, in ambedue i casi, danneggiano i nuovi assunti e, privilegiando gli alti livelli, tendono a dividere i lavoratori) è nella parte normativa, « unitaria », che si manifesta tutta la lucida pazzia del bonzo sindacale che fa del « sacrificio » il modello di vita da proporre alle masse.

La mobilità viene proposta non solo all'interno dell'ente ma a livello regionale ed è unicamente funzionale alla compressione dei posti di lavoro. (Si è parlato sia di ruoli nazionali che di ruoli regionali).

L'orario non ha più limiti salvo l'esigenza dell'amministrazione: con l'attuale formulazione possono tranquillamente essere superate le 40 ore e possono esserci più rientri quotidiani.

Vengono incentivati il festivo e il notturno. Con un artificio contabile viene elevato il tetto dello straordinario: da 150 ore a 240.

Le ferie vengono ridotte di un giorno; delle festività abolite non si parla.

Questi ultimi punti dra-

sticamente contrari all'ampliamento degli organici hanno come corollari il colpevole silenzio sui vari decreti legge Stammati che bloccano l'assunzione e la mancanza di soluzioni per regolarizzare la posizione delle migliaia di fuoriluogo che operano nei comuni. C'è di peggio: vengono intradotte due nuove figure di lavoratore precario: quello (quella) a mezzo tempo e lo stagionale.

Rispetto ai cronici problemi di mutua, previdenza, contributi e liquidazioni elegantemente si demanda il tutto alle confederazioni.

Per chiudere: non si richiede l'applicazione dello Statuto dei lavoratori al settore e la contingenza resta semestrale.

Se le critiche e i rifiuti di queste piattaforme sindacali sono state la costante di questa fase, e possono risultare positivi il problema chiave rimane la disaffezione e l'assenteismo politico che circolano nella categoria, favorite dalla precisa « strategia della smobilizzazione » perseguita dal sindacato, ma anche dalle carenze organizzative e dalla poca chiarezza della sinistra rivoluzionaria sempre più impegnata in pratiche parassindacali o in elucubrazioni massimaliste.

Bisogna porsi degli obiettivi precisi, sentiti, raggiungibili e soprattutto gestibili politicamente. Darsi come obiettivo salariale un livello minimo di 2.340.000 è fare dell'inutile massimalismo e forse anche una addizione sbagliata. Chiedere, invece, come incremento base le 540.000 che il governo aveva promesso significa saper stare tra la gente e darsi almeno una possibilità di conseguire l'obiettivo (cosa non indifferente). D'altra parte liquidare con una battuta il problema dell'anzianità e degli scatti non è solo in disordine di superficialità, ma anche di cretinismo politico acuto, visto che confederazioni e sindacato categoria da anni menano la danza sulla struttura del salario e, guarda caso, nel senso dell'abolizione di queste forme di danaro differito nel tempo, ma sempre buono da mangiare.

Spazio nel « comparto » ce n'è ancora, fin troppo per le nostre forze. Bisogna solo capire quale è la porta (o la cruna) per poter entrare e poi saper diventare cammelli.

Prima scadenza dovrebbe essere una nuova assemblea nazionale dei delegati da tenersi nel mese di aprile.

Alieno Domani pubblicheremo la mozione approvata all'unanimità, dell'assemblea dei lavoratori degli Enti locali della zona di Irea.

Carlo degli Esposti

Provocazioni e pestaggi contro 2 detenuti

Bologna, 3 — Mario Isabella, da nove mesi in galera prima per tentata rapina, poi con l'accusa di Catalanotti di essere il tramite tra la malavita e l'estremismo del marzo viene accusato di saccheggio dell'armeria e del sequestro di un autobus. A Catalanotti le prove per tutto questo glielo fornisce un pompiere di leva, rampollo della Bologna bene ora proprietario di una sala da ballo e frequentatore assiduo del processo di Ordine Nero. Tutto questo a un anno di distanza e con le foto di Mario sui giornali e sui libri.

Mario 20 giorni fa con altri detenuti inizia lo sciopero della fame, vuole il processo. Con lui lo fa Martheo Marani, da un anno e mezzo in galera, per 6 mesi in manicomio criminale, accusato di aver « rapinato » una busta di eroina, durante una crisi di astinenza, a una spacciatrice e spia infame dei carabinieri, Patrizia Caporali.

Questo sciopero non va giù al direttore del carcere, forse neanche al maresciallo Gregori. I detenuti di marzo hanno dato l'esempio ed ora si generalizza. C'è quindi bisogno di una stangata.

All'una di notte 2 brigadieri e un manipolo di guardie entrano nella cella di Mario e Martheo, li tirano giù dalle brande nel sonno e con la scusa di una perquisizione iniziano a provarci: dicono che vogliono sequestrare

il registratore e le cassette; il regolamento li vieta. In carcere un mangianastri e 4 cassette di Pink Floyd, dei Genesis sono molto, da fuori è difficile capirlo, sono spesso regalate in segno di amicizia da chi esce o viene trasferito, sono un « piccolo tesoro » di cui qualcuno non è disposto a far senza.

Martheo strappa di mano il registratore al brigadiere e dice che non può farlo nel carcere ce ne sono a centinaia. I bastardi non aspettano altro e cominciano il pestaggio. A Martheo viene rotto un braccio, Mario ha la testa e il viso tumefatti, vengono portati con le manette alle mani e ai piedi al Pratello e da qui trasferiti senza avvisare nessuno; Mario a Volterra e Martheo a Fossombrone. Due carceri speciali, due lager dove il benvenuto te lo danno con i sacchi di sabbia e i cani poliziotto.

Sabato gli viene notificato un mandato di cattura per rapina ad entrambi; sono accusati di aver strappato di mano al brigadiere il loro mangianastri.

La volontà è precisa, vogliono far saltare i nervi, ridurli come bestie. Essere in galera innocenti, essere trattati in questo modo che di umano non ha niente fa saltare i nervi, fa venire il sangue agli occhi.

Albino, Diego, Mauro e Raffaele hanno iniziato lo sciopero della fame, il

quarto in 4 mesi per la chiusura di tutte le istruttorie e il ritorno di Mario Isabella.

Io credo che non debba passare sotto silenzio (tutti i giornali hanno taciuto) questa volontà omicida che con il consenso di

Catalanotti sta portando alla disperazione.

Mario e Martheo devono tornare subito a Bologna e Catalanotti deve chiudere tutte le istruttorie.

Carlo degli Esposti

S. GIOVANNI IN MONTE, 31 marzo 1978

— Chiediamo l'immediata chiusura delle istruttorie riguardanti « Radio Alice » e l'armeria Grandi; dopo un anno tenute ancora vergognosamente aperte dal giudice Catalanotti.

— Chiediamo l'unificazione di tutte le istruttorie inerenti ai « fatti di marzo ».

— Diciamo no al trasferimento punitivo del compagno Mario Isabella al carcere di Volterra, voluto dall'amministrazione carceraria e dal giudice Catalanotti, che ancora una volta non perde occasione per perseguitare i suoi inquisiti.

— chiediamo l'immediato trasferimento di Mario Isabella, Fausto Bolzani al carcere di Bologna.

— Chiediamo la libertà provvisoria per tutti i compagni processati il 10 aprile per Mario e Fausto.

— Chiediamo la revoca del mandato di cattura contro il compagno Bruno Giorgini, da un anno latitante per reati d'opinione.

— Chiediamo la riapertura dell'istruttoria sul carabiniere Massimo Tramoniani, assassino reo confessato del compagno Francesco Lorusso.

Dal 1° aprile iniziamo lo sciopero della fame ad oltranza per appoggiare queste nostre richieste ribadendo ancora una volta che siamo costretti a vivere direttamente sulla nostra pelle il fatto di essere od essere stati « inquisiti » da Catalanotti che, pur avendo « visto » cadere la sua teoria montatura del « complotto » non rinuncia a perseguitare, crudelmente ed in maniera assolutamente gratuita, i pochi compagni sui quali è riuscito a tenere, con giustificazioni a dire poco assurde, aperte le istruttorie.

Diego Benecchi, Raffaele Bertonecchi, Albino Bonomi, Mauro Collina.



□ NELLA III E, LA CLASSE DI FAUSTO

Il dopo-funerale coincide con il primo giorno di scuola dopo le vacanze pasquali. La vita continua è il qualunquistico commento di un professore intento a descrivere le proprie vacanze pasquali ad un gruppo di colleghi. Anch'io quella mattina non avevo voglia di andare a scuola. Come si fa, mi dicevo, a prendere il registro, vedere il nome di Fausto Tinelli, far finta di niente, tracciare una riga e scrivere che cosa? Assassinato, ritirato, promosso alla quarta alla memoria?

E poi il voler far continuare la vita di Fausto in quella scuola, ma proponendo che cosa? Una didattica alternativa sul fascismo, sul marxismo, sulla violenza, sui giovani? Roba da super market, da basso sociologismo moralismo cattolico.

Però bisogna fare qualcosa; lo dicono tutti gli studenti riuniti in assemblea. E quel qualcosa è indecifrabile. Tutte le proposte cadono una dopo l'altra; ci si ritrova in cinquanta dopo l'assemblea in un collettivo di lavoro nella classe di Fausto. I centomila, i fiori i battimani, le lacrime ed ora come in un rito in una sacra liturgia il non sapere dove andare, lo sbadigliare, l'imprecare per dire «non è possibile che tutto sia finito».

Fausto e Iaino vivono nelle nostre lotte, ma le nostre lotte non saranno per caso altri funerali, altri morti? Non sono molto d'accordo nel fare l'analisi delle celebrazioni, una volta duri e compatti dietro il feretro di Varalli e Zibecchi, oggi più umani e veri dietro le salme di Fausto e Iaino, anche due modi di far politica? Il vecchio modo e il nuovo modo di andare ai funerali, le poesie, i

graffiti contro i volantini del «bruciamo tutto» di prima del 20 giugno? Non voglio, anzi assolutamente ripudio il nuovo conformismo, l'istituzionalizzazione dell'intimismo, del sinistrese del vissuto.

Mi vengono in mente queste cose nella classe III E, la classe di Fausto e poi i dubbi; ma i centomila chi erano? c'erano anche gli sprangatori di Fausto Paglino? Certo. C'erano quelli che vanno ai funerali e poi picchiano la moglie e i bambini? Certo, compagni ma figli di puttana.

«Quelli che», proprio come nella canzone di Jannacci. Si l'ho scritto io: dimostrazione di intelligenza collettiva, di classe per sé, di voglia di capire, ma troppe volte il tutto bello del di fuori (vedi Lotta Continua) nascondeva sfruttamento, gerarchia, alienazione. Rimi-ni good-bye? Ma poi è vero. Lo sa chi ha ammazzato Fausto, lo sa Cossiga, lo sanno le BR. Allora armiamoci!!!!... o partire? India? troppo caldo. In campagna con la radiolina a sintonizzarsi su radio popolare o simili?

Prendo il registro perché dopo devo andare: «sciopero occupazione per la morte di Fausto. Tutti assenti?». Così anche oggi ho fatto il mio lavoro, la burocrazia statale esige una liquidazione della morte di Fausto. Vado a mangiare con la pancia piena si ragiona meglio.

Piero Raccagni
Insegnante nella classe di Fausto

□ CHI SONO I VERI ESTREMISTI?

Milano, 18-3-1978
Tragica conclusione di una vita giovanissima e già sbagliata: quella di Vito Grassi, appunto! Così viene commentato dall'Unità questo episodio accaduto ieri alla periferia di Milano. Il diciannove Vito Grassi ucciso dai carabinieri con un colpo di pistola. (Naturalmente come sempre chi ha ucciso non voleva uccidere). Succede quasi sempre così: il giovane scappa, si mette una mano ai fianchi o in tasca, il carabiniere o il poliziotto pensa che questo sia armato, e spara.

Questo gravissimo epi-

sodio è accaduto il giorno dopo il rapimento di Moro quindi ancora più significativo. E' chiaro che non si può prima di tutto non pensare alla giovane vita di Vito Grassi, quella vita che il potere ha voluto che finisse così, presto e in fondo brutale.

Per questo i paladini delle Istituzioni democratiche non hanno sollevato nessuna protesta, come non l'hanno sollevata per le vittime del treno diretto Pisa-Firenze (il treno deragliato a Pontedera). Cinque morti e oltre 60 feriti, non valgono la vita di Aldo Moro; non valgono la presa di posizione e di condanna del PCI e del PSI dei sindacati ecc. Naturalmente anche quella è stata una «disgrazia».

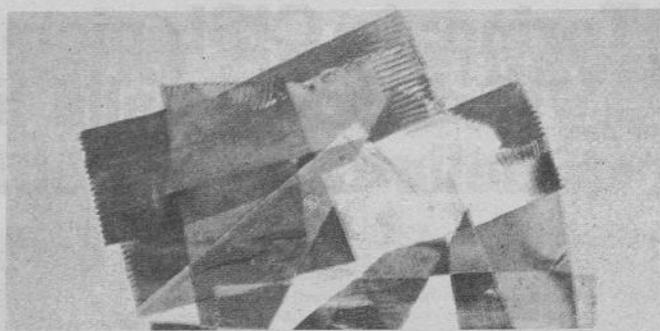
Un ponte che doveva essere provvisorio è stato invece utilizzato per circa tre anni. Così mentre i vari responsabili delle Ferrovie dello Stato come al solito si intascavano i soldi (immagino) che dovevano essere utilizzati per le linee ferroviarie, si mandava al macello decine di vite umane.

Oggi lo spazio dei giornali, della TV, delle radio è dedicato in grossa parte all'on. Moro. Si parla di mobilitarsi per difendere le istituzioni democratiche, di isolare i terroristi, di collaborare con le forze dell'ordine. Come si può chiedere ai lavoratori, ai pensionati, ai disoccupati, ai giovani alle donne di collaborare con questo Stato terrorista? Questo Stato che con il suo braccio armato ha seminato negli ultimi anni anni centinaia di vittime e che da sempre nega i più elementari diritti.

Mobilitarsi è giusto. Non è giusto solo quando succedono episodi come il rapimento di Aldo Moro. Che ha già dato il via ad una nuova caccia all'estremista. Ma chi sono i veri estremisti?
Saluti a tutti
Nicola Marras
L. 1.000 al giornale, non ho altro sono disoccupato.

□ USCITA DALLA FCGI ORA NON SO CON CHI PARLARE

Sono una compagna di 20 anni, mi chiamo Lucia. Oggi mi sono decisa



a scrivere, compagni non c'è la faccio più ho tanto bisogno di voi.

Sono sola, come Silvia, forse di più, io non ho proprio nessuno, sono uscita dalla FCGI un anno fa e ora mi ritrovo senza nessuno con cui parlare, soprattutto in questi giorni così tristi.

Compagni perché deve essere così difficile poter fare amicizia con voi? Io vi amo tanto e soffro perché finora non ho mai avuto il coraggio di dirvelo. Io ora sono come voi, ho i vostri stessi problemi. Quando seppi della morte di Fausto e Iaino provai tanto odio per gli assassini e tanto amore per voi, avrei voluto essere insieme a voi per dividere il dolore e la rabbia che avevo dentro e invece niente, più sola che mai. Vi prego compagni e compagne aiutatemmi sto tanto male.

Grazie vi bacio tutti
Lucia
P.S. Mando 3.000 lire per il giornale, le ho fregate a mio fratello (segretario della FCGI!). Spero le accettiate lo stesso.
Ciao

□ MI HANNO COSTRETTA A FIDANZARMI IN CASA

Cari compagni, questa mia lettera vuole essere l'appello di una tizia tanto incasinata da essere sull'orlo della follia.

Mi rivolgo soprattutto a chi di voi fa parte di una Comune o di una Cooperativa agricola, sperando in una risposta al mio appello. Fra poco compio 18 anni e spero nel vostro aiuto per evadere da un sistema familiare ormai marcio che si regge sull'ipocrisia ed il ricatto.

Sperando nelle mie forze a luglio dovrei prendere l'abilitazione magistrale; ma per studiare ho dovuto sottostare ai ricatti, dei miei e «fidanzarmi in casa» con uno stronzo, più ipocrita di loro e quindi «bravo ragazzo».

La mia vita trascorre piatta fra studio, lavoro in campagna e litigate con i miei e con lo stronzo. Non ce la faccio, i miei rapporti con i compagni sono difficili per la mia impossibilità di uscire quindi non riesco a parlare con qualcuno.

Vi prego compagni, rispondete a questa lettera ho tanti altri crucci a cui vorrei porre rimedio e forse mi potrete aiutare. Se volete scrivermi indiriz-

zate a Santaniello Michele Rione Lauro 67 Napoli (per Dolly).

□ UN PENSIERO PER PAOLA E PER TUTTI I COMPAGNI

Le parole che tu scrivevi per noi, per me, per Iaino, per Fausto, mi rimbombavano in testa mentre il disco andava e «Per i morti di Reggio Emilia» si spandeva per tutta la mia casa. Quella mattina, lunedì 27, ho preso il giornale e, non mi vergogno a dirlo ma forse la mia è una leggera debolezza, ho pianto di fronte a quella lettera e ho pianto di dolore, di forza, di rabbia, di vita.

Dopo la morte di Iaino e Fausto ho sentito il dolore che si sente sempre quando un compagno muore, un dolore lontano 250 km. da Milano, ma sempre qualcosa che ti lascia inerte, zitta, sola e insieme più vicina agli altri compagni.

Ma non avrei mai pensato di sentirmi così vicina a tutti i compagni e le compagne come quel giorno dei funerali; camminavo piano, in silenzio, come gli altri, e vedevo passare davanti a me tutti quei ricchi palazzotti di Piazzale Loreto, di Piazzale Durante, di Piazzale S. Materno, di via Mancinelli, mentre quel vento e quel sole mi indicavano una vita piena, viva, anche se Iaino e Fausto non c'erano più.

Solo sentendo dentro di me le tue parole, Paola, ho fatto uscire quello che non ho voluto far uscire in quella giornata milanese, la compagna-giornata della nostra vita. E allora ti rispondo e spero che tu possa leggere questa lettera nelle pagine del giornale, forse i prossimi giorni, anche se il tempo per dire queste cose non conta, non conta

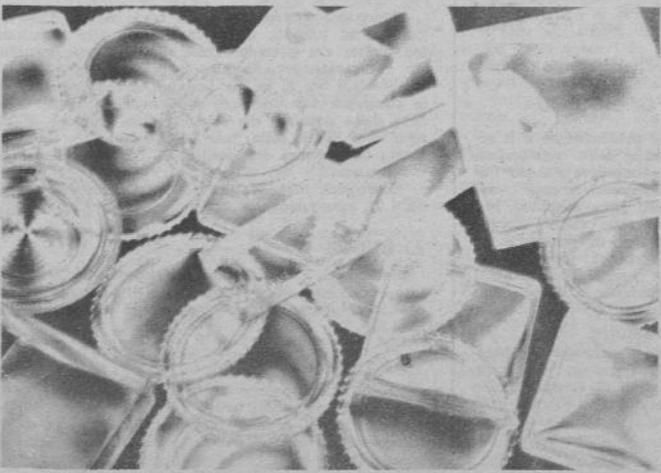
la puntualità, non conta l'angoscia degli anni, ma conta la volontà di «dare un calcio al male oscuro della morte», come hai detto tu, in ogni momento e rispondere con più forza alla vita che ci fanno vivere, alla vita che ci stroncano in questo modo infame.

La solita vita sta continuando, anche qui a Mestre, ma penso non sia retorico dire che le cose e i pensieri sono diversi dentro i compagni, dentro me. Iaino e Fausto sono in noi, siamo noi, e così Claudio, Giannino, Giugiana, Walter, Francesco; per questo ciò che vogliamo costruire con le nostre lotte, non può morire, non morirà mai ed è questo che ci deve dare più forza per continuare così.

Quella mattina mi sentivo madre, sorella, operaia, studentessa, cittadina, compagna, amica e ognuno di noi era lì per tutti gli altri (oltre che per Fausto e Iaino), e ognuno di noi sapeva di trovare gli altri perché la morte di due compagni richiama alla vita tutti gli altri, e perché il dolore di fronte alle due bare diventa anche gioia di fronte a questa gente meravigliosa, conosciuta da sempre, ai bambini con le bandiere rosse in spalla, alle lacrime delle compagne più vicine a Fausto e a Iaino.

Questo rosso 22 marzo 1978 è e resta nostro, è l'inizio di un futuro costruito da noi attraverso i visi di Iaino e Fausto, mentre nella mia Agenda Rossa resterà scritto che l'ultimo grido di dolore sarà una spinta per andare avanti.

Un milione di garofani rossi, di pugni chiusi e un forte abbraccio a te, Paola.
Silvia
P.S. Mi piacerebbe che tu mi scrivessi, il mio indirizzo l'ho dato ai compagni della redazione.



LA NUOVA ITALIA
Il mondo contemporaneo
STORIA D'ITALIA-1
UNA GRANDE OPERA IN 10 VOLUMI (16 TOMI)
DIRETTA DA NICOLA TRANFAGLIA
DISTRIBUZIONE EDITORI LATERZA

Torino: la CISL piemontese si dissocia dalla linea della CGIL e del PCI

Torino, 3 — Riteniamo utile riprendere, per il suo interesse, l'articolo scritto per *Conquiste del lavoro* (settimanale della CISL) del 31 marzo su « Stato, democrazia, terrorismo » da Giovanni Avonto, segretario della CISL piemontese. Contemporaneamente a Novara una riunione di dirigenti della Regione esprimeva posizioni in parte analoghe.

« Oggi si chiede da parte di tutte le forze politiche di governo, in particolare dalla DC e dal PCI, che il movimento operaio e l'organizzazione sindacale facciano quadrato per difendere il sistema politico e lo stato che nel nostro paese sono oggi sotto il fuoco di sbarramento del terrorismo e dell'assalto criminoso operato mediante il braccio armato di organizzazioni sedicenti rivoluzionarie (...).

C'è chi, in varie sedi, vorrebbe attribuire le basi materiali e ideologiche del terrorismo alla lotta operaia di questi anni e alle rotture sociali che essa ha determinato: quindi lo schierarsi del movimento sindacale dalla parte dello stato avrebbe un significato non solo di presa di distanza dal terrorismo, ma di una necessaria ammenda rispetto alle analisi e alla pratica della conflittualità nello scontro sociale. Questo trentennio di stato repubblicano è dunque da assumere come le colonne di Ercole della democrazia, oppure è vero che occorre riproporre e mantenere un giudizio articolato, partendo dal fatto che il rapporto fra le masse operaie e popolari e le istituzioni non è mai

stato in Italia un fatto pacifico e tollerante? Anzi, lo stato è stato storicamente costruito su una serie di patti e compromessi per attuare l'"esclusione del movimento operaio".

Oggi, se non si rifiuta di difendere lo stato attraverso "l'uso di mezzi che sono propri dei nemici di sempre dei lavoratori e della democrazia", per scegliere invece l'unico terreno connaturale allo stato democratico, ossia l'espansione della democrazia stessa, attraverso la partecipazione delle masse lavoratrici e popolari alla lotta e alle decisioni più importanti, si istituisce una "democrazia bloccata", che consente il diffondersi all'interno dello stato di una mentalità di tipo social-fascista.

E' quanto può accadere con alcuni episodi (ne cito tre) che si stanno riproducendo in questo periodo così difficile, e che possono assumere il significato di una provocazione catalizzante esercitata sui teorici o sui profeti del terrorismo e della violenza armata.

Mi riferisco in primo luogo ad una sorta di caccia al "simpatizzante" che viene imbastita nei confronti di intellettuali o di responsabili del movimento operaio che tentano di approfondire e analizzare le condizioni in cui il fenomeno del terrorismo può scavare, alimentarsi e ottenere consensi. (...) Il secondo episodio è quello delle "leggi speciali" che non sono "omogenee" ai diritti costituzionali e quindi allo stato di diritto che ne deve scaturire. Di fatto siamo oggi di fronte ad una

restrizione, anziché espansione, della democrazia in quanto attraverso le intercettazioni telefoniche, il fermo di polizia e l'interrogatorio senza avvocato si è realizzata la sospensione di alcuni diritti costituzionali (...).

Il terzo episodio è costituito dalle proposte di "comitati" o fiduciari speciali del sindacato all'interno delle fabbriche e dei posti di lavoro per garantire un'ortodossia ideologica antiterroristica fra i lavoratori e i delegati. Come si capisce bene non si tratta qui della riproposizione delle squadre di operai vigilanti a turni all'esterno delle fabbriche per la salvaguardia degli impianti (cosa in sé accettabile, che viene attuata anche nei periodi di lotta più pesanti, e che a suo tempo a Torino si scontrò con l'opposizione padronale); si tratterebbe invece di esautorare gli unici organismi democratici esistenti nella fabbrica, os-

sia i Consigli dei delegati, per sostituirli con degli organismi "eccezionali" (...).

Ricordiamo bene che la democrazia è diventata un fatto esistenziale nelle fabbriche quando abbiamo liberato il movimento sindacale dal modello padronale, ossia il controllo sulle idee politiche delle persone. Quando cioè abbiamo sconfitto la Fiat che dava la caccia al "comunista", licenziandolo o confinandolo, e quando successivamente siamo riusciti anche a dominare certi settarismi di avversione verso il "democristiano" o il lavoratore moderato. Per nessuna ragione di stato o di partito il sindacato può oggi abdicare a questa funzione unificante nei confronti dei lavoratori, che è l'unico e vero servizio di sicurezza contro il terrorismo e la reazione, come è stato dimostrato rispetto alle gravi vicende occorse in questi giorni a Roma, a Milano e a Torino ».

sulla situazione politica e le proposte organizzative. Devono venire anche i compagni della Provincia.

○ AVVISO PERSONALE

Pablo Corradini (Correggio-RE) aspetto al più preteso la tua risposta per la pubblicazione del libro. Marcello.

○ NAPOLI

Martedì alle ore 20 nella sede di LC assemblea aperta ai compagni per discutere sul tema: « Elezioni amministrative ».

Mercoledì alle ore 17,30 nella sede di via della Stella, riunione dei compagni. Ogd: assemblea del Politecnico e situazione del movimento.

Per Bruno: devi dire a quale sezione del tribunale si svolge il processo. Passa in redazione.

○ LECCE

Martedì alle ore 17 riunione nella sede di LC. Ogd: li arresti dei compagni e il processo del 14 aprile.

Martedì alle ore 17 nella sede di via della Stella riunione dei compagni della provincia che vogliono entrare in contatto con la redazione della cronaca locale.

○ MILANO

Martedì alle ore 17,30 alla Statale assemblea delle donne. Ogd: valutazioni sulla situazione che si è creata da Moro in poi.

Martedì 4 alle ore 15 in via de Cristoforis, riunione dei compagni che vogliono occupare uno stabile nella zona Sempione.

Martedì 4 alle ore 15 in sede centro attivo degli studenti medi. Ogd: discussione nelle scuole dopo il funerale di Fausto e Jaio, convegno studenti medi.

○ LIMBIATE

Mercoledì 5 alle ore 21 nella sede di via Curiel (Limbiate) riunione dei compagni della zona. Ogd: volantino da dare nelle fabbriche.

○ PADOVA

Martedì alla casa dello studente « Fusinato », sala giornali, alle ore 21 riunione di tutti i compagni interessati a discutere sulla situazione universitaria; repressione e terrorismo dopo Moro; costituzione collettivo redazionale.

○ ROMA

Martedì 4 alle ore 21, presso la libreria Vecchia Talpa, piazza dei Massimi I-A, (piazza Navona), su iniziativa del gruppo promotore del seminario sulla critica della politica, si svolgerà un dibattito sul tema: movimento, organizzazione. Introdurranno i compagni Pino Ferraris e Eno Modugno.

○ RIETI

Il coordinamento precari della scuola convoca un'assemblea sul problema del precariato alla ex-SIP, per mercoledì 5.

○ GENOVA

Mercoledì 5 alle ore 21 riunione dei compagni dell'area di LC per discutere sul giornale.

○ PISA

Mercoledì alle ore 21 in via Palestro continua la discussione dei compagni di LC.

○ MONZA

Mercoledì alle ore 21 in via Spalto Piodo 10, riunione del collettivo di controinformazione aperta a tutti i compagni interessati, portare i soldi per l'affitto.

○ TORINO

Mercoledì 5 alle ore 21 in corso S. Maurizio 27 riunione di tutte le donne interessate alla redazione femminista del giornale. Tutte le compagne femministe interessate sono invitate a partecipare.

Martedì ore 21 in via Lessona 1, riunione di tutte le compagne per discutere della manifestazione, della casa della donna e dei risultati della riunione di lunedì con l'UDI sulla base del documento della libreria delle donne, sottoscritto dal convegno di sabato e domenica.

Mercoledì alle ore 15 sede LC corso S. Maurizio 27, coordinamento studenti medi.

○ LUCCA

Mercoledì 5 alle ore 21 la Cooperativa Città Murata, organizza in via Busdraghi 11, uno spettacolo con l'assemblea teatrale musicale di Genova prezzo L. 1.500.

○ REGGIO EMILIA

Il prossimo inserto regionale deve essere spedito a Roma mercoledì notte. I compagni che vogliono portare articoli devono consegnarli al massimo entro mercoledì mattina a mezzogiorno. Se non c'è nessuno mettere nella buchetta.

AVVISI-AI-COMPAGNI



TELEFONATE OGNI GIORNO ENTRO E NON OLTRE LE ORE 12.

○ FIRENZE

Martedì alle ore 21,30 alla casa dello studente di Careggi, in via Morgagni, assemblea dei compagni dell'area di LC. Ogd: situazione generale e problema della sede. I compagni che interverranno sono pregati di portare i soldi per il finanziamento.

○ BRESCIA

Martedì alle ore 20,30 nella sede del PdUP-Manifesto i compagni di LC continuano la discussione

L'unica cosa che non aumenta mai è la sottoscrizione

Caro sigarette



Così non vanno a fumatori

Da LECCO

Domenico e Giovanni 53.000.

Sede di PAVIA

Icilio 5.000, Paola 5.000.

Serie di PRATO

Raccolti da Fiore tra i compagni di Prato 50.000, Compagni di Vigevano 60.000.

VERSILIA

Raccolti per il quotidiano da parte del Centro di documentazione di Lucca 3° versamento 10.000, Maria e Angelo 10.000, Nazzareno 5.000.

Sede di ROMA

Lavoratori Studio Sintel 40.000.

PER LA CRONACA ROMANA

Lavoratori Studio Sintel 50.000.

Contributi individuali

Antonio di Casalbortone - Roma 2.000, Mara di Genova 10.000, Ovidio in ricordo di Marcello di Garbatella - Roma 5.000, Nazzareno M. - Perugia 3.100, Soldati organizzati della Scuola trasmissioni della Cecchignola - Roma 2.000, Lucia 3.000, Nicola Marras 1.000, Alessandro 5.000, Franz - Rovereto 5.000, Giannicoletta -

Firenze 20.000, Antonio Enel - Firenze 5.000, Ignazio S. - Prato 30.000.

Totale 379.100

Tot. prec. 516.500

Tot. compl. 895.600

Per Fausto

Questo che pubblichiamo è il secondo elenco della sottoscrizione per il compagno Fausto Pagliano. Complessivamente sono stati raccolti circa 2 milioni. Numerosissimi sono stati i contributi di gruppi di compagni, di circoli, di operai, giovani, studenti, che hanno consegnato i soldi direttamente a Fausto e ai suoi familiari.

SOTTOSCRIZIONE

Compagni assicuratori di Milano 15.000, Compagni di Pavia 12.000, Giorgio di Reggio Emilia 10.000, Mascherini - Firenze 5.000, Ruggero - Bologna 2.000, Bruno anarchico - Bologna 2.000.

L'ombra del capitano Solgenizyn

La distinzione tra dissidenti «buoni» e «cattivi» è stato uno degli errori del congresso sul dissenso, tenuto pochi giorni prima della Biennale di Venezia. Il problema dell'ideologia dominante e il bisogno di «vivere senza menzogne» terreno di incontro con i dissidenti e con i popoli dei paesi «socialisti»

Pochi giorni prima della biennale di Venezia, dedicata al dissenso nei paesi dell'Est si tenne, sullo stesso tema, un convegno indetto dal «Manifesto». Adesso è uscito il libro che ne raccoglie gli atti, con il titolo **Potere e opposizione nelle società post-rivoluzionarie**, quaderno n. 8, edito da Alfani (pp. 304, L. 3.000). Il sottotitolo: «Una discussione nella sinistra», vuole chiarire ulteriormente quali siano i propositi del libro: riuscire a porre basi credibili per un'interpretazione del fenomeno «dissenso», fatta dal versante marxista.

Nella sua relazione R. Rossanda ha affermato la necessità di rompere l'isolamento in cui vengono lasciate le lotte contro la repressione all'Est, frantumando tutte quelle resistenze che impediscono in Occidente la solidarietà immediata, a differenza di quanto avviene per le lotte contro il fascismo. Già questa acquisizione, pur semplice, è decisiva: sembra così raggiunta quella verità banale, ma sottovalutata per tanto tempo da noi tutti, secondo la quale ogni possibilità di liberazione e di vera emancipazione in Occidente può realizzarsi solo in sintonia con la liberazione e l'emancipazione all'Est; ché, insomma, le differenze fra Est ed Ovest, come dice E. Masi, sono molto minori di quanto sembrano.

Molto simili, infatti, sono i modi di estrazione di plusvalore, delle tecniche di controllo della società, dell'utilizzo e della funzione della burocrazia (per esempio, Terzian dice che in URSS è stata attuata una forma di psichiatizzazione del territorio analoga a quanto si vorrebbe oggi fare in Italia) e molto simili sono anche le contraddizioni che subiscono i cosiddetti «lavoratori intellettuali» (stretti, secondo Plusc, fra l'irrazionalità della burocrazia e il volontarismo dei risultati ad ogni costo, da cui deriva per loro la necessità o di piegarsi alla menzogna o di ribellarsi; il che spiega, anche, come la rivolta spesso parte da strati «intellettuali»).

Diverso invece il rapporto con la classe operaia, che si vorrebbe far funzionare quale alleata del potere e, grazie alle stratificazioni interne, quale ceto dominante: un alleato tuttavia scomodo, se è vero che il nuovo profitto deve passare attraverso un peggioramento delle condizioni di lavoro, finora mantenute elastiche. Rimane il sospetto che anche per gli operai avvenga quanto, a detta della Masi, avviene in Cina per i contadini, cioè lo sposarsi da parte del potere, con i pregiudizi più conservatori dei contadini in tema di sessualità, famiglia e valori di vita, salvo poi accentuarne lo sfruttamento economico reale.

D'altra parte è vero quanto dice D. Singer quando sostiene che il Gulag è stato lo strumento fondamentale per costringere una popolazione di contadini ai tempi e ai ritmi del lavoro di fabbrica. Mentre quanto gli operai si sono conquistati in tema di diminuzione dei ritmi, è frutto, secondo Karol, non tanto di una presunta alleanza fra ceti privilegiati e potere, quanto della doppia economia (quella ufficiale e quella, ben più importante, del mercato nero) e quindi della necessità, per gli operai, di preservare le forze nel lavoro «ufficiale» per potersi poi procurare di che vivere nell'economia parallela, la quale esiste fin dal 1918 e rompe ogni possibilità di pianificazione totale. Questo sottrarsi al piano da parte della classe operaia si riflette,



Metropolitanana di Mosca

sempre secondo Karol, nell'atteggiamento di tutta la popolazione russa che «sfugge sempre più al potere e lo elude attraverso forme di doppio lavoro, traffico, consumo, un'organizzazione di vita parallela, sotterranea, «rubata» dai margini di quella ufficiale e che è diventata l'incubo dei dirigenti».

Comunque, a parte qualche tentativo «eurocomunista» di precisare insufficienze e ritardi, si prende definitivamente atto del fatto che i «socialismi realizzati» non sono più un modello alle nostre spalle («...siamo stanchi di vivere con un concetto tra virgolette», afferma un compagno dell'Est; «abbiamo bisogno di vivere senza menzogna», rincara Plusc, anzi contro di essi va organizzata la lotta di massa all'interno dell'URSS («...i burocrati di oggi erano i rivoluzionari di ieri» dice Meszaros, ungherese; aggiunge Weil: «...hanno fatto del marxismo un "business" e vivono di rendita sul Capitale»).

Ma è proprio a questo punto che nascono le incertezze. Ricercare l'eventuale soggetto di massa che possa essere protagonista della lotta: la rivendicazione dei diritti civili è troppo poco, una richiesta rivolta ai governi e non alle masse, afferma la relatrice. Ma i rappresentanti dell'Est si affannano a spiegare che il coinvolgimento delle masse non va posto alla maniera «occidentale». Non esiste nessuna organizzazione di massa del dissenso, non lo è la Carta 77 cecoslovacca, non lo sono i dissidenti russi, gli si avvicina un po' di più il KOR polacco; le ragioni di tutto questo, anche se spesso di difficile comprensione per noi, sono semplici: la repressione e la diffidenza, specialmente in URSS, verso qualsiasi collettivismo — «forzato» o no, ne hanno avuto esperienze «traumatiche». Solo negli ultimi mesi si sente parlare di sindacati autonomi e di università autogestite

(anche la questione della resistenza armata è presente — in Cecoslovacchia esistono gruppi armati — e naturalmente perdura ancora la tradizione e il ricordo della resistenza armata, soprattutto di tipo nazionale, subito dopo la guerra); sono tuttavia fenomeni, ancora limitati, di fronte a quelli ben più di massa e capillari costituiti dal circuito dei samizdat e dall'organizzazione per i diritti civili. «Il movimento operaio in Unione Sovietica non esiste», ha detto Plusc, scandalizzando un po' i presenti. Némmeno il discorso della «memoria di classe» può essere applicato; troppo «radicali» sono state le censure.

Forse anche questo funziona da freno per la solidarietà operaia occidentale alle lotte dell'Est. Naturalmente esistono altre ragioni; di alcune di esse hanno parlato i compagni di Mirafiori, Usai e Capri, che hanno spiegato la reazione immediatamente di diffidenza degli operai di fronte alle notizie che vengono dall'Est. Vi influiscono, secondo loro l'attaccamento al mito e soprattutto l'identificazione di benessere più servizi sociali e società efficienti: guasti provocati dal sindacalismo nostrano! Così all'Est, l'unica, vera organizzazione di massa contro il regime, con propri canali, un proprio linguaggio e con contatti all'estero è la Chiesa, soprattutto quella batista e quella evangelica; visto che il Vaticano, tranne che in Polonia, dalle altre parti non difende i cristiani!

Alquanto semplicistica la separazione fatta dai compagni intervenuti (quasi tutti gli occidentali) fra lotta per i diritti civili e quella che dovrebbe essere la lotta «vera»: la lotta di massa. Di fronte a un potere a fortissima composizione ideologica («sono società nuove e indecifrabili») «... il capitale è a fortissima conoscenza ideologica e quindi più repressivo... perché

in grado di cancellare la conflittualità di classe reale, impedendole di esprimersi», dice la Rossanda) anche la semplice richiesta della certezza del diritto e dei diritti umani ha un valore dirompente e immediatamente politico e di massa. Né va dimenticato quale ruolo ha avuto la rivolta degli intellettuali contro il «realismo socialista» e i dogmi che impedivano la libera espressione; un problema che a noi, forse, sembra lontanissimo da quello primordiale del soddisfacimento della fame, ma che tuttavia ha enormemente influenzato la nascita di un movimento «reale».

Dietro l'impostazione per cui i diritti civili sono poca cosa, il centro è la lotta di massa e l'analisi della composizione di classe, si nasconde, in realtà, il vero errore del convegno, errore che fanno anche tanti compagni: quello, cioè di stabilire una graduatoria fra i dissidenti, separando i «buoni» dai «cattivi», i quali ultimi sarebbero coloro, in verità quasi tutti, i quali, parlando di responsabilità individuale, di morale e religione, vedono nel marxismo l'origine di ogni repressione e si dichiarano ferocemente anticomunisti.

Non si alza l'ombra di un altro personaggio che abbiamo imparato a disprezzare o a considerare al di là dei nostri interessi

«voglio dire quella del capitano Solgenizyn?» Si chiede Fortini; un'ombra che non può essere esorcizzata come non si possono rimuovere i massacri. La rivendicazione della responsabilità individuale e della responsabilità morale, che si traduce nel rifiuto di ogni organizzazione e perfino movimento di massa si misura con quello che è un problema «morale», fattore decisivo del cemento ideologico, della popolazione russa (lo stesso di quella tedesca); la complicità e la colpa.

Chi non è andato nel Gulag lo ha costruito oppure si è salvato mandando a morire i propri amici e parenti; la delazione è fenomeno di massa che ha coinvolto praticamente ogni famiglia! Per anni abbiamo trattato con distacco i compagni tedeschi che parlavano di questo problema riguardo alla complicità di massa del popolo tedesco con i nazisti, quasi che a noi, vissuti sotto il fascismo, non riguardasse.

Lucio Boncompagni

○ L'AQUILA

E' prossima l'apertura del circolo culturale «Foto d'epoca» (via Sassa 17). Per i compagni che vogliono incontrarsi per parlare, mangiare, fare e ascoltare musica, teatro e cabaret. Creiamo insieme degli spazi nostri in una città per noi troppo stretta.

I COMPAGNI DI FOTO D'EPOCA

Programmi TV

MARTEDI 4 MARZO

Rete 1, alle ore 19,30 «L'evasione» telefilm. Ore 20,40 «Autobiografia di Jane Pittman» prima parte.

Rete 2, alle ore 21,30 «Fragole e sangue» (Strawberry statement, 1969). Quasi tutti i compagni avranno visto o sanno sicuramente la storia di questo film, dato che esso è stato un po' simbolo; come le canzoni di Dylan. E la storia un po' romanizzata, di due studenti americani durante l'occupazione di un'Università (presumibilmente Berkeley) fino allo sgombero della polizia. Il commento musicale: Crosby, Stills, ecc.

«Bommi» Baumann Come è cominciata

La Pietra

«Questo libro, che può sembrare ingenuo e profondo nella sua semplicità, ha fatto paura alle autorità della RFT.» ENZO COLLOTTI su *Paese Sera* del 13-11-1977.

«L'uscita della edizione italiana è dovuta al coraggio politico delle edizioni La Pietra.» ATTILIO MANGANO su *Quotidiano dei lavoratori* del 30-11-1977.

«È raro trovare libri così belli e importanti.» VINCENZO SPARAGNA su *Il Manifesto* dell'8-12-1977.

«Dietro il tono apparentemente sereno, spesso stralocente, spuntano sempre le lacerazioni, il senso delle lacrime, l'amara.» CARLO PANELLA su *Lotta Continua* del 31-12-1977.

«Il libro però è di grande interesse.» ARMINIO SAVIOLI su *l'Unità* del 18-2-1978.

seconda edizione



**I compagni della cooperativa romana di lavoro e lotta-
sezione territorio promuovono con una pubblica na-
vigazione il loro progetto per il risanamento e il disin-
quinamento del fiume di Roma. Arriveremo in porto?**

La navigazione del te-
vere è stata un successo.
L'idea di restituire al fu-
me che attraversa Roma
un suo ruolo, di qualifica-
zione uno spazio ab-
bandonato da troppo tem-
po ha incontrato il favore
di migliaia di persone.
Ieri nonostante il mal-
tempo e la pioggia l'iso-
la Tiberina era piena di
gente. Compagni, navi-
gatori ormai professioni-
sti, i compagni della coo-
perativa sommozzatori
som co., vecchi fiamaro-
li entusiasti dell'idea di
riprendere una pratica di
vita sul fiume, ecologi-
sti, avventurieri amanti
del rischio sul fiume.
Un migliaio di compagni
erano presenti quando
verso le 11 sono comin-
ciate a partire le prime
imbarcazioni. Erano po-
che, tutti ieri avrebbero
voluto navigare, anche
i supporters che affol-
lavano i ponti lungo il
percorso. I primi a par-
tire sono stati tre com-
pagni molto giovani su
un canottino da spiag-
gia. Un brivido ha per-

corso la folla. Dopo 10
metri hanno perso una
pagaia, ma hanno conti-
nuato lo stesso con la
corrente. Sono arrivati
dopo le 6. Gli diciamo
che avevamo pensato ad
un ritiro. Uno risponde:
«Ritirarmi? Mai!».
Sono stroncati dalla
pioggia e dalla fatica.
Via via partono gli altri
Tre in una barchetta a
remi, arriveranno a Fiu-
micina alle 5 dove è
pronto un intervento di
rianimazione. Gli altri
con mezzi più potenti,
compreso uno in canoa,
prendono il via sotto la
pioggia, scortati dalle im-
barcazioni della capitane-
ria e, lungo il percorso,
da un elicottero dei ca-
rabinieri. Gli operatori
della Rai hanno paura
e si imbarcano sui mez-
zi di Stato. Tutti quelli
che non hanno trovato
posto in barca si sciolgo-
no, ma molti in macchi-
na, in bicicletta in me-
tropolitana e con l'auto-
stop si muovono all'ap-
puntamento d'arrivo fis-
sato agli scavi di Ostia.

Nonostante il tempo ci
saranno 200 compagni ad
attendere i navigatori in
un prato accanto al fu-
me. Arrivano bagnati, in-
freddoliti, contenti, con
grandi distacchi tra loro.
Si mangia, si compra il
vino con il ricavato della
diffusione «militante» del-
l'ultimo numero del «Ma-
le», uno dei nostri spon-
sor, si discute sulle pros-
sime iniziative a soste-
gno del progetto Tevere.
Un gruppo di compagni



RIPRENDIAMOCI IL TEVERE

si occuperà di precisare
tecnicamente la parte
progettuale legata alla
navigabilità e al disin-
quinamento; alcune ipote-
si sono già state preci-
sate e diffuse alla par-
tenza. Altri compagni
della cooperativa cureran-
no l'aspetto dell'occupa-
zione attraverso il cen-
simento delle attività pos-
sibili. Altri infine do-
vranno aprire fin da ora

la trattativa con il co-
mune per ottenere il fi-
nanziamento di una serie
di iniziative culturali da
tenersi sugli argini del
fiume dentro Roma.
Concerti, spettacoli tea-
trali e di danza sono pos-
sibili fin d'ora.
Si torna a Roma al tra-
monto. La giornata è sta-
ta divertente e utile, i
navigatori simpatici, vale
la pena di replicare



Occupazione delle terre incolte a Gubbio

L'Ente Sviluppo contro i giovani disoccupati

Gubbio — Venerdì sera
abbiamo avuto una riuni-
one con il PCI, il PSI,
l'Alleanza Contadini e la
Comunità Montana e ne
siamo usciti abbastanza
bene. Ci hanno proposto
che si sarebbero impegna-
ti a trovarci un'altra ter-
ra di proprietà pubblica
in cambio di quella che
abbiamo occupato. Questo
il segno che la nostra lot-
ta, che ha messo al pri-
mo posto l'informazione
verso i contadini e la po-
polazione di Gubbio sta
pagando. Quando, a suo
tempo, prima dell'occupa-
zione, chiedemmo alle
stesse ex personalità la
possibilità di avere una
terra ci risero in faccia,
ora ci considerano unica-
mente perché abbiamo oc-
cupato. Una decisione mol-
to grave presa dall'Ente
di Sviluppo, a questo pun-
to, è quella di indire per
il 5 aprile a Gubbio una
conferenza sull'occupazio-
ne giovanile e per il recu-
pero delle terre incolte.
Questo mentre la nostra
occupazione prosegue e noi
vogliamo ribadire la fer-

ma volontà da parte no-
stra di rimanere su que-
ste terre e loro che fan-
no a questo punto? Inve-
ce di accettare l'assem-
blea e il confronto demo-
cratico, come noi della
cooperativa «L'aratro» a-
vevamo proposto, indicano
la solita conferenza con
relazione introduttiva e fi-
nale in cui parleranno
della «loro disponibilità
politica per risolvere l'an-
no problema dei giova-
ni che non trovano lavo-
ro e però non bisogna da-
re adito alle iniziative au-
tonome isolate specie in
un momento così grave
per la nostra repubblica
minacciata dall'incalzante
eversione». E' arrivata
proprio questa mattina
presso la diffida del pre-
sidente dell'Ente di Svi-
luppo, un onorevole del PCI
ad abbandonare immedia-
tamente questo potere,
noi continueremo ad ara-
re la terra con il trattore,
prestatoci da un coltivato-
re della zona, per semina-
re il granturco e conti-
nueremo a riparare la ca-
sa per poterci vivere me-

glio; stiamo infatti rico-
struendo delle finestre,
continueremo con la mas-
sima propaganda possibi-
le.
Questa mattina stessa dei
compagni sono andati a
Perugia con dei manife-
sti e dei volantini per in-
durre domani mattina una
assemblea con i compagni
del collettivo politico di A-
graria. Anche la zona che
va dalle terre occupate a
Gubbio sarà tempestate di
volantini e manifesti in cui
si spiega cosa significa
la presa di posizione del-
l'Ente di Sviluppo. Sarà
fatta un'altra mostra fo-
tografica con la terra co-
me era prima dell'aratu-
ro fatta da noi e dopo.
Per la nostra lotta è im-
portante trasformare la
conferenza del 5 a Gub-
bio in un confronto, fac-
ciamo quindi appello a
tutti i compagni ad essere
presenti mercoledì 5 alle
16.30, al giardinetti di
piazza Quaranta martiri a
Gubbio, per decidere in-
sieme la linea da portare
avanti alla conferenza che
inizierà alle 17.30.

pagni della zona e anche
dei bambini. Abbiamo fat-
to il pane integrale con
la legna portata dai com-
pagni del posto in modo
da accendere subito il fuo-
co sono state subito messe
a posto alcune stanze ed
è stato fatto subito un ta-
volo con una porta vecchia
e dei sedili. Abbiamo fat-
to molte foto, la notte ci
siamo sistemati per dormi-
re: eravamo una quaran-
tina e siamo rimasti alza-
ti per molto tempo. Alla
sera ero molto stanca, mi
rendevo conto di tanti pro-
blemi che venivano fuori
per me che ho un bambi-
no in una situazione si-
mile. Avevo problemi di-
versi che in tutto quel
giorno e in parte anche
dopo dovevo risolvermi da
sola perché tutti e in par-
ticolare Sandro, il padre
di Mario, erano occupati
a mandare avanti delle
cose che riguardavano la
collettività.
I problemi miei deriva-
vano da quelli che ave-
va e ha tuttora Mario nel
passare da una situazione
di quasi isolamento, in un
casolare sperduto in cam-
pagna, a una situazione in-
stabile in mezzo a tanta
gente: non mangia non
dorme se io mi allontano
dalla stanza eppure a par-
te questi momenti partico-
lari è solidissimo, sta be-
ne con tutti. Devo dire su-
bito, per chiarire meglio
che non mi viene imposto
dagli altri ragazzi il ruo-
lo di madre e donna nella
comune, anzi al contrario,
abbiamo più volte parla-
to e tutti sono disposti a
partecipare alla cura di
Mario e infatti avviene
così. Il bambino cerca di
farmi capire che vuole
stare con me forse più di

prima proprio per questo
nuovo tipo di situazione in
cui si è venuto a trovare.
Io penso che non è sba-
gliato dare molto ad un
bambino di sedici mesi
proprio perché questo
bambino ha bisogno di te
e te lo fa capire con tutti
i mezzi che ha a disposi-
zione.
Mi sento isolata perché
non c'è nessuno con le
mie stesse esigenze e le
mie stesse preoccupazio-
ni riguardo il bambino. Il
piccolino che non mangia
può sembrare una cosa
molto stupida rispetto al
fatto che forse domani
verrà la polizia a cacciari-
ci e così pure al fatto che
lo penso a Mario che non
mangia quando forse do-
mani dovremo sgombrare.
Ma qui si sta bene e c'è u-
na buona atmosfera e spe-
ro che Mario possa suppe-
rare questi momenti abi-
tuandosi al luogo in cui
sta. Invito tutti i compa-
gni che sono interessati
alla nostra esperienza e i
compagni che hanno letto
Lotta Continua a darci
una mano. I contadini del
posto ci hanno portato re-
gali, vino ed altre cose
che esprimono la loro so-
lidarietà.

cato di metterci contro gli
operai dicendo che voleva-
mo loro prender le terre,
cosa chiaramente falsa
perché noi abbiamo avuto
più di un incontro con
quelli che aspettano l'asse-
gnazione delle terre da
ben quattro anni e questi
ci hanno detto che a loro
avere sessanta ettari in
più non gliene importa
molto. Nonostante questo
alla casa si sono fatti
molti lavori, abbiamo ara-
to un pezzo di campo sul
quale planteremo il gran-
turco, abbiamo sistemato
bene il forno e fatto an-
cora il pane che è venuto
benissimo. Dei compa-
gni, che a Roma erano
meccanici, hanno rimesso
in funzione tutte le mac-
chine. Mungiamo le pecore
e facciamo pascolare le
capre, viene sempre gen-
te nuova: oggi un compa-
gno di Milano ha scattato
almeno cento fotografie.
Per fortuna abbiamo un
bel camino che è stato
sempre acceso dal primo
giorno dell'occupazione.
Mangiamo pasta, mine-
strone e frutta, i piatti si
vanno a lavare al pozzo,
ancora non abbiamo mobi-
li, materassi e altre cose
indispensabili; dormiamo
sulla paglia che fra l'altro
è molto comoda e
scalda pure. In un volan-
tino dicevamo queste cose
e abbiamo fiducia che
qualcosa arriverà. Dome-
nica pomeriggio c'era un
sacco di gente della zona:
stiamo diventando un pun-
to di riferimento per tutti
soprattutto i giovani. Fra
l'altro a Gubbio non c'è
un circolo giovanile ed è
possibile che potrà for-
marsi in seguito alla no-
stra iniziativa.

L'esperienza di una compagna che occupa le terre

La compagna Giovanna, che parla dei suoi problemi,
ha un figlio di 16 mesi

Gubbio — Sono la sola
donna, insieme ad un bam-
bino di sedici mesi, Mario
Bruno, qui a Monteburno
ad occupare la terra, spero
molto che qualche al-
tra donna e altri bambini

piccoli come Mario ven-
gano a vivere con noi per-
ché non è bello che un
bambino viva solo con per-
sone grandi e senza altri
amici della sua età. Dal
primo giorno che sono ve-

nuta ad occupare ho por-
tato naturalmente con me
anche Mario Bruno. Il pri-
mo giorno è stato bello e
caotico, c'erano tanti com-
pagni venuti da diverse
città, c'erano anche com-

Iran: i nodi al pettine

(continua da pag. 1)
Nonostante, infatti, i favolosi introiti delle esportazioni di greggio, dopo tiepide promesse iniziali (risalgono a pochi anni dopo il «golpe» che, abbattendo il regime progressista del dottor Mossadeq, riportava, nel '53 lo scia al potere) sullo sviluppo dell'agricoltura, tutto è stato giocato su una industrializzazione «pesante» a tappe forzate, i cui cardini erano un apparato di repressione interna e un esercito in grado di imporre in tutta la regione la legge di Wash-

ington. E infatti tutte le maggiori «corporations» statunitensi, dalla «Rockwell International», produttrice di sofisticati sistemi di «controllo ed investigazione», alla Honeywell (inventrice delle bombe «a frammentazione» che massacravano i vietnamiti) hanno nello scia uno dei migliori clienti. Le sole fonti di occupazione create in questi anni sono, appunto, l'esercito e la gigantesca polizia «segreta», in cui milioni di persone sono state assorbite. que-
-jj clien-

Se questo pazzesco «modello di sviluppo» ha mostrato, fino ad oggi, i suoi «pregi», in questi giorni sta mostrando l'altra faccia della medaglia. Nessun regime, probabilmente, ha una «base sociale» più ristretta di quello dello scia, nessuno è meno in grado di trovare consensi tra la popolazione civile. E l'ampiezza del fronte dei suoi oppositori sta lì a dimostrarlo: accanto ai gruppi che hanno condotto in questi anni la lotta armata, accanto ai partiti di sinistra e progressisti sono scesi

in piazza, negli ultimi giorni, non solo migliaia di contadini, studenti, operai ma gli stessi leader religiosi, a testimoniare che l'oppressione economica, la mancanza delle più elementari libertà politiche si accompagna alla distruzione culturale e l'intolleranza più selvaggia. «Il regime dello scia ha fatto del nostro paese un carcere diroccato che si sta smantellando grazie alla lotta del nostro popolo», hanno scritto gli studenti iraniani: è la verità.

B. N.

Grandiose manifestazioni antisioniste sgretolano la linea Begin

Israele: la parola al popolo

L'occupazione israeliana del Libano meridionale si sta rivelando sempre più chiaramente per quello che è: un gigantesco e mostruoso diversivo per stornare l'interesse generale dal Sinai e dalla Cisgiordania. Ma nello stesso cuore di Israele cinquantamila persone hanno manifestato sabato sera contro la cinica linea di Begin e del sionismo ufficiale.

Questa importante manifestazione di dissenso trova origine in un'iniziativa completamente autonoma da partiti e forze politiche. Alcune settimane fa varie centinaia di ufficiali della riserva avevano inviato una lettera a Begin in cui si pronunciavano per la pace subito, una pace che poggi sul ritiro dai territori occupati e l'autodeterminazione del popolo palestinese.

Circa centomila persone hanno sottoscritto la loro adesione alla lettera e sabato 1° aprile la piazza dei Re di Israele a Tel Aviv era piena di striscioni su cui si leggeva: «Meglio la pace che i territori», «Nessuna soluzione di pace senza una soluzione per i palestinesi».

Questo fa giustizia della grossolana equazione «israeliani - sionisti» e manifesta a chiare lettere l'esistenza di un movimento di massa disposto a prendere la parola contro la politica governativa degli insediamenti a oltranza e dell'assoluta negazione dei diritti del popolo palestinese. Si ripropone così la centralità del problema palestinese e l'assoluta inconsistenza delle parate diplo-

matiche che continuano a portare Weizman al Cairo ne Isolo scopo di dimostrare all'opinione pubblica mondiale una volontà di dialogo già clamorosamente contraddetta dalla selvaggia aggressione in Libano.

Ora la parola è finalmente restituita ai movimenti di massa contro i quali si sono scatenati finora la repressione e il black-out sionista. Centinaia di giovanissimi studenti palestinesi sono stati sottoposti la settimana scorsa a durissime condanne per aver preso parte a manifestazioni antisioniste nelle principali città della Cisgiordania. Perfino una giornalista, Raimonda Tawil, è stata arrestata per aver documentato queste manifestazioni.

Ciò non ha impedito che giovedì scorso in occasione della Giornata della Terra (due anni fa vi furono scontri sanguinosi contro le espropriazioni dei villaggi arabi di Galilea) vi siano state forti manifestazioni di protesta: a Dir Hannah, Sakhnin, Umm El Famm gli studenti non hanno rinunciato a scendere in piazza. Per ora erano pietre contro blanditi.

G. P.

L'ARGENTINA È VICINA

Da molto tempo non parliamo più di sport. Questa volta parliamo di calcio, visto che tra due mesi in Argentina si disputeranno i campionati mondiali. Da qualche giorno si legge sui giornali, ma non tutti di una iniziativa lanciata da «Amnesty International»,

Qui non voglio parlare di Amnesty International in generale, ma di questa specifica iniziativa. A me sembra giusta, politicamente rilevante e da appoggiare. La notorietà dei personaggi che si vogliono coinvolgere dà garanzia di vaste e utili risonanze. Certo sono possibili delle critiche, la principale è che questa iniziativa non blocca, ne lo propone, lo svolgimento di questo di questi campionati. Videla e i suoi gorilla potranno comunque mettersi al petto la medaglia per aver ospitato la sagra mondiale della pedata. I torturatori celebreranno comunque la loro festa.

Va bene. Ma in quali condizioni e a quale prezzo politico? E soprattutto, quale altra iniziativa potrebbe bloccarla? A questo, pare, non pensano neanche i Montenerosi. Ci sono poi alcuni esempi, anche nel passato recente, di boicottaggi non riusciti (basta pensare alla Davis in Cile) se non

quelli ispirati dalla ragion di Stato (vedi URSS). Tutti ci ricordiamo invece nitidamente e con gioia l'immagine dei compagni neri che nel '68, dal podio di Città del Messico salutano col pugno chiuso e inguantato di nero la folla; un'immagine che ha fatto il giro del mondo e fatto discutere tanta gente, tanti «sportivi». Questa iniziativa di A. I. ha, secondo me, questo stesso pregio: può far discutere e confrontare la gente, e la cosa non è irrilevante se si pensa che i tifosi del calcio sono forse la categoria più diffusa nel nostro bel paese. E tra questi, per lo più, passa il discorso per cui sport e politica sono due cose ben distinte: Ho già fatto in tal senso delle esperienze, e cioè discussioni larghe, accese, interessanti in fabbrica e fuori. Non so prevedere se, come spera A. I. si otterranno risultati immediati a favore dei detenuti politici, ma certo Videla non potrà far

e cioè quella di proporre a tutti i calciatori che andranno a giocarvi, di firmare un documento di denuncia delle gravi violazioni dei diritti dell'uomo che avvengono in Argentina.

finta di niente. Io credo che una battaglia, anche con questi strumenti, per la difesa dei diritti dell'uomo, che è tutta interna alla nostra visione del mondo, vada combattuta, sempre.

Questa può essere una proposta anche per i tanti giovani compagni che già oggi vivacizzano le tifoserie della periferia e dell'

Hinterland (Brigate rosse, Fosse dei leoni, settembre rossonero...) e che hanno già dimostrato di saper fare buone cose, come quando hanno appoggiato e difeso dalle cariche poliziesche i lavoratori della Duina che manifestavano fuori dello stadio di San Siro.

Scriveteci, parliamone.
Federico

I compagni di Milano stanno organizzando un viaggio per le manifestazioni del 1° maggio a Barcellona. La partenza per il giorno 27 aprile e il ritorno il 2 maggio. Il viaggio in aereo da Milano di andata e ritorno più albergo e prima colazione costa intorno alle 150.000 lire e i posti disponibili sono 50 al più presto (entro pochi giorni) dobbiamo consegnare all'agenzia viaggi l'elenco dei partecipanti e i soldi. Tutti i compagni che intendono partecipare al viaggio devono inviare al più presto un acconto di L. 100 mila con vaglia telegrafica a Giovanni Leo Guerriero presso Lotta Continua, via Carlo e Cristoforo 5 - Milano. Per informazioni telefonare in sede a Milano 02/65.95.423 oppure 02/65.95.127 chiedendo di Leo o di Carmine, oppure telefonare di notte al 02/42.60.27.

Conclusi i lavori del 3° tribunale Russell

RFT: schedature anche in biblioteca!

(dal nostro inviato)

Francoforte, 3 — Si sono conclusi i lavori di questa prima sessione del tribunale Russell, c'è molta attesa per sapere di preciso quale impegno assumerà il tribunale sulla questione dei prigionieri appartenenti a gruppi armati: per ora si sa solo che verrà formata una sottocommissione che studierà il problema e che «a titolo personale» alcuni membri inglesi e americani della giuria andranno a trovare in carcere alcuni dei detenuti politici. Ma già la stampa di sinistra parla di cedimenti a i simpatizzanti dei terroristi.

E' forse ancora presto per valutare il significato complessivo di questa prima sessione del Russell, ma alcune cose già si possono dire. Certamente la prassi dei «berufsverbot», è stata ampiamente documentata con una serie di casi davvero «insospettabili», tanto erano clamorosi agli occhi di qualunque «liberale di

buon senso». Infermieri licenziate perché viste vendere giornali di sinistra alle porte dell'ospedale, operai non assunti da pubbliche amministrazioni perché la loro appartenenza politica «reca pericoli di ordine pubblico», e così via. Ad dirti tutto durante la sessione del tribunale si è conosciuta una presa di posizione dell'as-

sociazione nazionale dei bibliotecari tedeschi che lamentano che la polizia politica controlla tra i loro schedari chi diede in prestito libri «sospetti». Ma non basta certo a fronte di questa situazione la sola denuncia o deplorazione. Per questo motivo tutto il movimento di sostegno del tribunale Russell, formato essenzialmente da larghe correnti della sinistra non ufficiale, ha fortemente insistito perché la giuria prendesse atto che anche i sindacati praticano, a loro modo, un Berufsverbot espellendo i loro iscritti che militano o simpatizzano per gruppi considerati estremisti. Ma da questo orecchio il tribunale non vuole sentire per ora. Infatti sa-

rebbe difficile per un Lombardo Radice per esempio pronunciarsi in proposito quando Lama e Pecchioli vogliono «espellere dal seno della classe operaia» i supposti simpatizzanti del terrorismo in Italia. In questo contesto se si arriverà ad una sessione autunnale che si occupi del trattamento riservato ai detenuti politici quindi, sarà solo per merito dei componenti «liberali» della giuria nord-europei e francesi.

I compagni del movimento che hanno seguito i lavori del Russell, sono tutti un po' delusi, anche perché forse si aspettavano troppo. Sostenere una iniziativa liberal-democratica per poi scoprirne i limiti e lasciarsene abbat-

tere è forse un po' ingenuo. Ma intanto non va sottovalutato il fatto che tutto il movimento intorno a questo tribunale, ha in un certo senso, anche se in limiti piuttosto angusti, rovesciato la situazione del «dopo-Stammheim». E' stata insomma la prima campagna offensiva, di sinistra, contro l'involvere poliziesca e autoritaria dello stato tedesco. Il primo tentativo di ritorcere sullo Stato l'accusa di «anticostituzionalità, di violenza, di intimidazione». Comunemente la socialdemocrazia deve ora sfoderare professioni di democraticità e farsi qua e là l'autocritica, blanda, strumentale, per aver ecceduto nella repressione.

«Dobbiamo renderci conto che la nostra lotta contro la repressione non ha solo senso in quanto ci sarà un tribunale Russell che prende atto delle nostre denunce, ma serve anche a noi, per unirici, per mobilitare. Non dobbiamo davvero criticare la giuria del Russell dei nostri compiti. E non ci dobbiamo fermare alla lotta contro la repressione; è solo una parte persino piccola di quello che fa e muove la sinistra, il movimento nel nostro paese». Questo è il succo delle dichiarazioni di molti compagni tedeschi che hanno seguito criticamente la procedura spesso un po' troppo giuridica e formale del Russell.

Lo stadio non è ancora pronto

Centinaia di perquisizioni a Roma, Ostia, Torvajani-
ca. La polizia entra dentro il liceo Sarpi. A Terni
cercano Moro nei casolari occupati dai compagni delle
cooperative che vogliono assegnate le terre incolte. A
Civitavecchia perquisite le case di 20 compagni, tra
i quali tre ex partigiani: uno di loro era, fino all'
anno scorso, consigliere comunale del PCI. Spettaco-
lari operazioni di polizia con blocchi mobili, rastrel-
lamenti a Genova e La Spezia

In tribunale

Roma, 3 — Sono arriva-
ta davanti alla questura
verso le 14,00; si era già
formata una piccola folla
di avvocati, di familiari,
di compagni e di fermati
rilasciati. E' come uno
stillicidio, ogni 15 minuti
ne esce uno, un « fiancheg-
giatore ».

I compagni con l'aria
nervosa e stanca vengo-
no accompagnati da un'a-
gente fino al portone del-
la questura. I mandati di
perquisizione, molti non
firmati, in parte erano già
stati programmati da sa-
bato dal procuratore capo
De Matteo; le indicazioni
invece erano state fornite
dal Viminale, che aveva
raccolte tutte le segnala-
zioni, i dossier compilati
in questo ultimo anno di
movimento a Roma.

Un altro criterio « scien-
tifico » era stato quello di
indagare nei vecchi nomi
conosciuti dall'ormai mor-
to Potere Operaio. Sono
entrati nelle case alla ri-
cerca di armi; carabinieri
e poliziotti, nella maggior
parte in borghese e altri
in divisa, con i mitra, han-
no perquisito tutte le stan-
ze, alcuni hanno ispezio-
nato attentamente i muri,
per scoprire eventuali
« passaggi segreti ».

E poi si sono portati via
le persone: certo perché
anche se non ti trovano
assolutamente niente, scatta
un meccanismo diabolico:
il poliziotto pur esstndosi
presentato con il tuo nome
e indirizzo, può met-
tere in dubbio l'autenticità
delle tue generalità e
portarti in questura per
verificare.

E poi, secondo le ultime
disposizioni liberticide, in
base all'articolo 5 del del
decreto legge del 21 mar-
zo, le persone sospette di
tramare contro lo stato
possono essere fermate.
Ora sono le 16,45 proprio
in questo momento hanno
portato via cinque compa-
gni con due cellulari;
sono riuscita a riconosce-
re Simonetta Miliucci ma
ce ne sono anche altri
Sandra Olivares (fermata
questa mattina con il ma-
rito che ha dovuto tenere
con sé in cella di sicu-
rezza la figlia di tre anni)
e Vittoria Pasquini. Le
compagne battevano le
mani sul vetro posteriore
del cellulare, gridavano
« siamo arrestate »; i compa-
gni fuori le hanno se-
guitate per alcuni metri, ma
sono stati fermati dai po-
liziotti. Intanto un'altro
cellulare è entrato nel cor-

tile e forse servirà per
portare in carcere gli al-
tri arrestati.

Dai tredici di questa
mattina si parla ora in
questura di 30-40 arresti.
I reati contestati, così co-
me i nomi, sono ancora
sconosciuti. Molti familia-
ri aspettano con gli occhi
rossi; una madre raccon-
ta tra le lacrime: « mia
figlia è stata arrestata a
scuola, al Sarpi, è partita
questa mattina da
Marcellina un paese vici-
no a Tivoli. Sai noi siamo
contadini, a me l'hanno
detto mentre ero nei cam-
pi... ». Un'altra: « Mio
figlio sono venuti a prender-
selo all'alba; hanno per-
quisito tutta casa. Lui fa
politica all'undicesimo li-
ceo scientifico, come fan-
no tutti a scuola. E' forse
questa la sua colpa? Io
sono andata subito dal
preside, ho chiesto se non
era stato lui magari a da-
re il nome. Sai, non si sa
mai... ». L'aria è allucina-
nte, pesante. Tanta rabbia
fra tutti. Una messa
in scena paurosa, è evi-
dente che si tratta di una
provocazione contro la si-
nistra, contro tutto il mo-
vimento. Si fa il nome di
Marcello Blasi, tra gli ar-
restati; era già stato re-
centemente in carcere per-
ché destinato ad essere in-
viato al confino: un « fian-
cheggiatore » con prece-

denti illustri quindi. In-
tanto continuano già ad
uscire i compagni ferma-

ti, ma di meno, vengono
chiamati uno ad uno, gli
si chiede il nome e il co-

gnome e poi via fuori op-
pure nel cellulare: desti-
nazione Regina Coeli.

In mattinata

Roma, 3 — Una gros-
sa operazione di polizia,
contro i cosiddetti fian-
cheggiatori, come titola-
no i giornali della sera,
è iniziata stamattina ver-
so le sie con perquisizioni
alle case di compagni,
chi non veniva trovato in
casa veniva subito ricer-
cato a scuola o sul po-
sto di lavoro. Finora so-
no state effettuate circa
200 perquisizioni che han-
no portato ad oltre 30
arresti e a 150 fermi.

Le perquisizioni sono
state eseguite dalla poli-
zia con grande utilizza-
zione di messi e di uom-
ini, tutte sono avvenute
senza mandato come
permettono le nuove leg-
gi quando si ricercano
armi. Tra i compagni fer-
mati ci sono 4 studenti
dell'Augusto, 5 « Dell'Ei-
naudi », 8 del « Sarpi »,
3 del « Cavour », 1 del
« Malpighi », 2 del « Gali-
lei » che sono avvenuti
dentro la scuola, 3 del
« Ventitreesimo », 1 del
« Vallauri », 2 dell'« Un-
dicesimo ».

Sono stati fermati an-

che alcuni compagni di
via Calpurnio Fiamma,
del Col. del Policlinico,
dell'Enel, e decine di al-
tri compagni, sono stati
fermati a Cinecittà, Ales-
sandrino, Magliana, e an-
che compagni di Piazza
Walter Rossi. E' stata
perquisita anche la casa
di un redattore di RCF,
Fabrizio Brillanzoni che
è stato arrestato perché
in casa gli è stata tro-
vata una vecchia pistola
lancia razzi da segnala-
zione marittima, tenuta
come giocattolo per suo
figlio.

Sulla lancia-razzi i po-
liziotti hanno scherzato,
dicendo che al massimo
poteva essere data in te-
sta a qualcuno, come un
qualciasi portacenero.

Alla fine della perqui-
sizione nel corso della
quale non è stato rinve-
nuto né sequestrato nul-
la. I poliziotti hanno in-
vitato l'Fabrizio al com-
missariato per regolariz-
zare la questione della
lancia-razzi sostenendo
andava denunciata come

arma. Al commissariato
di zona invece hanno de-
ciso di arrestarlo spe-
dendolo direttamente al
Carcere di Regina Coeli.
Tra gli arresti ci sta
anche la compagna avvo-
cato Simonetta Crisci,
moglie del dirigente del
Collettivo di Via dei Vol-
sci Vincenzo Migliucci.
Simonetta è in stato di
gravidezza di 4 mesi, non
si conoscono ancora i
motivi del suo arresto.

Intanto ieri al quartie-
re di Primavalle sono
stati arrestati 7 compa-
gni, sotto l'accusa di apo-
logia di reato e di vilipen-
dio allo stato. I 7
in realtà stavano distri-
buendo volantini che ri-
cordavano il 7 aprile, an-
niversario dell'assassinio
del compagno Mario Sal-
vi. Su tali volantini inol-
tre si faceva rilevare il
situazione della città, do-
po il rapimento Moro. E'
stata chiusa anche la se-
de del collettivo auton-
omo del quartiere, a cui
facevano riferimento.

Mentre andiamo in mac-
china si sta svolgendo un'
assemblea a Economia e
Commercio.



ROMA: QUESTA MATTINA DAVANTI ALLA QUESTURA CENTRALE